VERSIONE PROVVISORIA

Istat

Esame dei documenti di bilancio per il triennio 2015-2017

Audizione del Presidente dell'Istituto nazionale di statistica
Giorgio Alleva

Commissioni riunite
V Commissione "Bilancio, tesoro e programmazione" della Camera dei Deputati e
5ª Commissione "Programmazione economica, bilancio" del Senato della Repubblica

Roma, 3 novembre 2014

Istat

Indice

1. Introduzione 5

2. Il quadro macroeconomico 5

3. Commento alla legge di Stabilità 8

3.1 Gli effetti macroeconomici della manovra *8*

3.2 I provvedimenti per imprese, individui e famiglie *9*

Allegati:

1. Tavole statistiche

2. Dossier

3. Documentazione

Istat

1. Introduzione

Nell'audizione resa a questa Commissione il 13 ottobre scorso, ho già ampiamente illustrato l'evoluzione recente dell'economia mondiale e italiana e alcuni impatti distributivi dei provvedimenti programmatici previsti nella Nota di aggiornamento del Def. Pertanto in quest'occasione mi limiterò a un breve aggiornamento del quadro macroeconomico, integrato con elementi delle prospettive per l'economia italiana, che l'Istat ha diffuso questa mattina, soffermandomi sull'analisi di alcune tra le principali misure previste nel Disegno di legge di Stabilità all'esame del Parlamento a favore delle famiglie e delle imprese.

2. Il quadro macroeconomico

La congiuntura economica internazionale è attualmente caratterizzata da andamenti eterogenei tra le grandi aree economiche. I dati più recenti confermano il vigore della crescita negli Stati Uniti nel terzo trimestre dell'anno (+0,9%) e il persistere delle tendenze molto contrastate nell'Uem. Nell'area dell'euro, nel secondo trimestre il Pil è rimasto invariato, a sintesi di un andamento positivo in Spagna e in molte economie minori, di una crescita nulla in Francia e di un calo congiunturale dello 0,2% in Germania – dove però vi era stato un forte progresso nel trimestre precedente – e in Italia – dopo un trimestre di crescita nulla.

Ricordo che queste stime sono le prime computate secondo il nuovo sistema di contabilità nazionale (Sec 2010), completato dall'Istat proprio con il rilascio delle serie storiche dei conti trimestrali il 15 ottobre scorso. I nuovi dati, che incorporano le molte innovazioni di metodi e fonti introdotte nei conti economici annuali, hanno modificato, seppure in misura limitata, anche le misure relative all'evoluzione congiunturale dei principali aggregati economici.

Secondo le nuove stime, alla diminuzione congiunturale del Pil del secondo trimestre corrisponde un calo dello 0,3% rispetto allo stesso periodo del 2013 e una variazione acquisita per il 2014 (cioè quella media annua che si verificherebbe se nel corso dei rimanenti trimestri il livello del Pil restasse invariato) anch'essa pari a -0,3%.

Nel secondo trimestre del 2014 si conferma, dunque, la fase di ristagno dell'attività in atto ormai da un anno, che segue due anni di continua

contrazione del Pil.[1] La flessione congiunturale ha riguardato tutti i principali comparti: nell'industria in senso stretto il calo del valore aggiunto si è lievemente accentuato (da -0,2% a -0,4% nei due trimestri), nel comparto delle costruzioni è proseguita la tendenza fortemente negativa già in atto (-0,8%) e nel settore dei servizi il valore aggiunto è tornato a diminuire, seppure leggermente (-0,1%), dopo un modesto recupero nel trimestre precedente.

Per quel che riguarda le componenti della domanda, nel secondo trimestre si conferma l'andamento lievemente positivo dei consumi delle famiglie, con un incremento congiunturale dello 0,2%, che porta la crescita tendenziale allo 0,5%, il risultato migliore dall'inizio della fase recessiva. Il lento recupero dei consumi è stato sostenuto da un calo significativo della propensione al risparmio (scesa all'8,3%, oltre un punto percentuale inferiore rispetto all'anno precedente), mentre il reddito disponibile delle famiglie ha segnato un calo congiunturale, dovuto soprattutto all'andamento negativo dei redditi da capitale e da impresa. Il risultato negativo del Pil nel secondo trimestre è spiegato dalla contrazione congiunturale degli investimenti (-0,9%, con un contributo negativo di due decimali di punto) e dal decumulo di scorte, che hanno determinato un apporto negativo per 0,3 punti percentuali. La componente estera della domanda ha invece offerto ancora un lieve contributo positivo (+0,1 punti), risultante da incrementi congiunturali dell'1,1% per le esportazioni e dello 0,8% per le importazioni.

Nei mesi più recenti le informazioni disponibili indicano un'evoluzione congiunturale ancora debole, sia in Italia, sia nelle altre maggiori economie europee.

Più in dettaglio, gli ultimi dati rilevati dall'Istat mostrano alcuni segnali positivi che, tuttavia, sono ancora eccessivamente frammentari e instabili per indicare con chiarezza la conclusione della lunga fase recessiva.

Nel mese di agosto si è registrato un lieve recupero dell'attività industriale – che tuttavia rimane ancora su livelli nettamente inferiori all'estate 2013 – ma con segnali di crescita diffusi a tutti i principali settori produttivi. Sul versante delle esportazioni, a settembre, si è registrato un rafforzamento della tendenza positiva nelle vendite verso i paesi extra-Ue, particolarmente dinamiche verso gli Stati Uniti e le economie asiatiche. I dati mensili sull'andamento del mercato del lavoro diffusi il 31 ottobre scorso, inoltre,

[1] Dal punto di vista della caratterizzazione del ciclo, l'evoluzione dei trimestri recenti non può che essere considerata come il prolungamento della fase recessiva iniziata nel terzo trimestre del 2011. Se, infatti, si considera l'approccio semplificato, secondo cui l'inizio di una recessione è segnato da due trimestri consecutivi di calo del Pil, simmetricamente la sua conclusione (corrispondente all'aprirsi di una fase espansiva) potrà essere dichiarata solo con l'emergere di due incrementi consecutivi.

segnano in settembre un recupero significativo dell'occupazione, con un aumento di 80mila unità rispetto ad agosto (al netto della stagionalità) e di 130mila unità (+0,5%) rispetto allo stesso mese del 2013; tale risultato giunge dopo una fase di sostanziale stazionarietà che era seguita all'emorragia occupazionale del 2013. Grazie all'attenuazione dell'impatto deflazionistico dei prezzi dei prodotti energetici e alla lieve accelerazione della crescita di quelli dei servizi, a ottobre l'inflazione torna ad essere leggermente positiva (+0,1% l'incremento dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività sia sul mese precedente sia su base annua, dati provvisori). L'inflazione di fondo (misurata al netto della componente energetica e degli alimentari non lavorati) è risalita allo 0,5%. Nello stesso mese, infine, tanto in Italia che nelle altre maggiori economie dell'Unione, si è registrato un diffuso miglioramento degli indici di fiducia delle imprese. Per il nostro Paese, nel terzo trimestre 2014 si riduce la quota di imprese del settore dei servizi che percepiscono l'esistenza di ostacoli all'attività produttiva scendendo al 49%, dal 61% del precedente periodo.

Le previsioni macroeconomiche per l'intero 2014 ricalcano comunque le tendenze già osservate nella prima metà dell'anno. La flessione del Prodotto interno lordo è prevista attestarsi intorno allo 0,3%. Questa sarebbe interamente attribuibile alla significativa contrazione degli investimenti. Il contributo, pur favorevole, della domanda estera netta è previsto in netto ridimensionamento rispetto agli anni precedenti (+0,1 punti percentuali) a seguito del recupero delle importazioni e della decelerazione delle esportazioni. L'apporto delle scorte risulterebbe lievemente negativo.

Nel biennio 2015-2016, la moderata distensione dello scenario macroeconomico, insieme all'adozione di misure di sostegno dell'attività economica, favorirà l'uscita dell'economia italiana dalla fase recessiva, sia pure su ritmi di crescita ancora contenuti. Questa sarà essenzialmente sospinta dal miglioramento delle componenti interne di domanda. Nel 2015 la variazione del Pil tornerà debolmente positiva (+0,5%), chiudendo la lunga recessione del triennio precedente. Per il 2016 è previsto un consolidamento dell'espansione (+1%), benché ancora su ritmi inferiori a quelli dei principali concorrenti europei e internazionali. Come indicato nel comunicato stampa diffuso questa mattina, tali previsioni sono soggette a elevati livelli d'incertezza, dovuti in particolare all'evoluzione del quadro economico internazionale.

3. Commento alla legge di Stabilità

3.1 Gli effetti macroeconomici della manovra

Il modello macroeconometrico dell'Istat consente una valutazione quantitativa degli effetti dei provvedimenti di politica economica indicati dal governo nel disegno di legge di stabilità per il 2015 e nella Relazione di variazione alla Nota di aggiornamento del Def presentata il 28 ottobre, in seguito alle osservazioni formulate dalla Commissione europea. Le misure aggiuntive per il 2015 indicate in tale Relazione riguardano in particolare: l'utilizzo di risorse sul Fondo per la riduzione della pressione fiscale (3,3 miliardi); l'estensione del meccanismo dell'inversione contabile per l'Iva o, in alternativa, un aumento delle accise (730 milioni); la riduzione delle risorse per il cofinanziamento dei fondi strutturali europei (500 milioni).

L'obiettivo della manovra complessiva è supportare la domanda aggregata e la competitività delle imprese, raggiungendo nel 2015 un livello di indebitamento netto della PA pari al 2,6% del PIL, superiore di quattro decimi di punto al livello stimato nel quadro tendenziale presentato nella Nota di aggiornamento al Def. L'obiettivo d'indebitamento netto per il 2016, pur in miglioramento rispetto all'anno precedente, è fissato pari al tendenziale, in altre parole all'1,8% del Pil e, per il 2017, al 0,8%.

Per il 2015, la manovra decisa dal governo è espansiva, nelle valutazioni di impatto ex ante, per circa 7 miliardi di euro (4 decimi di punto di Pil). La manovra simulata, coerente con quella annunciata dal governo, è composta di un aumento netto di uscite per circa 5,2 miliardi (sintesi di riduzioni di consumi intermedi, spese per investimento e trasferimenti alle imprese e di un consistente aumento delle prestazioni sociali) e di una diminuzione netta di entrate per 1,8 miliardi (risultato di consistenti riduzioni dei contributi sociali a carico dei datori di lavoro e dell'Irap, in parte compensati da altri aumenti di imposte dirette e indirette). Per l'anno successivo, il 2016, la manovra risulta in sostanziale pareggio *ex ante*, con un aumento netto delle uscite per circa 5 miliardi annui e un aumento delle entrate totali di pari ammontare, come risultato principalmente della riduzione del gettito dei contributi sociali e dell'applicazione della clausola di salvaguardia secondo le indicazioni ufficiali. Nel 2017 la manovra necessaria per raggiungere l'obiettivo di saldo ha un impatto restrittivo *ex ante* pari a 6,8 miliardi.

Per la loro incerta quantificazione alla luce delle informazioni attualmente disponibili, nell'esercizio di simulazione condotto dall'Istat, non sono stati considerati gli effetti di riforme strutturali, né i possibili effetti sul costo del

debito pubblico dovuti agli interventi di politica economica, che costituiscono parte integrante dell'azione programmata dal Governo.

Con tale premessa, in base ai risultati delle analisi condotte, nel 2015 e nel 2016 la crescita economica reale beneficerebbe in modo marginale delle manovre espansive, rimanendo sostanzialmente invariata rispetto al quadro tendenziale. L'aumento della dinamica dei consumi delle famiglie, stimato pari a circa 2 e 4 decimi di punto nei primi due anni, si rifletterebbe in parte in maggiori importazioni e verrebbe compensato dalla riduzione di consumi e investimenti pubblici. La dinamica dell'occupazione è stimata migliorare di 3 decimi di punto in entrambi gli anni, corrispondenti a oltre 50 mila occupati aggiuntivi ogni anno.

Nel 2017, in conseguenza dell'orientamento restrittivo della manovra programmata (4 decimi di punto di Pil), la crescita economica si ridurrebbe di quasi due decimi di punto rispetto al quadro tendenziale.

Gli effetti sul bilancio pubblico potrebbero tuttavia essere più favorevoli rispetto alle valutazioni ex-ante, permettendo il raggiungimento di obiettivi di finanza pubblica più ambiziosi di quelli fissati dal governo.

In particolare, se si manifestassero effetti positivi su crescita economica e occupazione derivanti dall'attuazione di riforme strutturali o se venisse attuata una ricomposizione del bilancio pubblico sulla base di interventi con caratteristiche più favorevoli al miglioramento della competitività ed alla crescita economica, lo scenario previsivo potrebbe mutare. Di conseguenza, le manovre necessarie al raggiungimento degli obiettivi fissati nel 2017 e 2018, stimate nella Nota di aggiornamento pari rispettivamente a 4 e 6 decimi di punto di Pil, potrebbero essere significativamente meno restrittive, con l'avvio di un circolo virtuoso tra risanamento finanziario e crescita economica.

3.2 I provvedimenti per imprese, individui e famiglie

Su alcuni dei provvedimenti più significativi previsti nel Disegno di legge di stabilità, l'Istat può offrire un contributo conoscitivo e di analisi. A riguardo, di seguito mi soffermerò sulla stabilizzazione del bonus di 80 euro (prevista all'art. 4), sulla deduzione del costo del lavoro dall'imponibile Irap (art. 5), sul credito d'imposta per attività di ricerca e sviluppo (art. 7), sugli sgravi contributivi per le assunzioni a tempo indeterminato (art. 12) e sulle misure per la famiglia (all'art. 13) con alcune valutazioni quantitative, indicazioni sulle platee dei potenziali beneficiari o analisi di contesto.

Stabilizzazione bonus 80 euro (art. 4)

Come già illustrato nella precedente audizione sulla Nota di aggiornamento al Def (13 ottobre 2014), dalle analisi condotte con il modello dell'Istat di microsimulazione della situazione reddituale delle famiglie risulta un aumento del reddito dei beneficiari pari a circa l'2,7%. Com'è noto, numerose famiglie nelle fasce più povere non sono comprese nella platea dei beneficiari o sono incapienti. Ciononostante, la misura porterebbe una lieve riduzione della diseguaglianza economica e del numero di famiglie a rischio di povertà (circa 97 mila famiglie in meno rispetto allo scenario base nel 2015).

Deduzione del costo del lavoro dall'imponibile Irap (art. 5)

La disposizione prevede l'esclusione della componente relativa al costo del lavoro dalla determinazione della base imponibile Irap e la contestuale abrogazione della riduzione del 10% dell'aliquota ordinaria introdotta a maggio per l'anno d'imposta in corso (D.L. n. 66/2014). L'esclusione riguarderà soltanto il costo del lavoro sostenuto per il lavoro dipendente a tempo indeterminato, al netto delle deduzioni in vigore. Questo provvedimento si inserisce in un lungo ciclo di interventi volti ad alleggerire parte del cuneo fiscale sul costo del lavoro a tempo indeterminato, avviato con la Finanziaria 2007.

Attraverso l'uso del modello di microsimulazione fiscale dell'Istat sulle società di capitali (Matis - Modello per l'analisi della tassazione e degli incentivi sulle società di capitali) sono stati valutati gli effetti complessivi della normativa proposta in termini distributivi e di gettito per lo Stato.

La riduzione del carico fiscale sul costo del lavoro dipendente restringe sensibilmente l'insieme delle società interessate: poco più del 55% delle società di capitali considerate impiega lavoro dipendente. Il peso dell'Irap sul costo del lavoro a tempo indeterminato prima della manovra prevista dalla legge di Stabilità è mediamente pari all'1,3%.

L'effetto combinato della riduzione della base imponibile e dell'aumento dell'aliquota ordinaria, previsti dalla legge di stabilità, determina un beneficio netto per circa il 27% delle società considerate, che in termini di addetti costituisce il 67,2% del totale.

Nel complesso la perdita di gettito Irap riferita alle sole società di capitali ammonta a quasi 2,7 miliardi di euro, pari a circa il 24% del prelievo Irap attuale[2].

[2] L'ammontare complessivo della riduzione del prelievo (2,7 miliardi) è la somma algebrica tra 3,1 (beneficio complessivo) e 0,4 (aumento del prelievo).

Considerando il contestuale aggravio Ires derivante dalla minore deduzione dell'Irap gravante sul costo del lavoro dall'imposta sul reddito delle società, la perdita di gettito sarà però inferiore.

Le imprese del Nord risultano avvantaggiate dal provvedimento proposto e dunque molte tra le Regioni settentrionali – Friuli Venezia Giulia, Veneto, Emilia-Romagna, Liguria, Lombardia – vedrebbero ridotte le entrate Irap in misura superiore alla media.

Per le imprese beneficiarie lo sgravio d'imposta complessivo – Irap e Ires – determinato dalla manovra è in media pari al 12,2%, mentre per le imprese sfavorite l'aggravio di spesa è pari all'1,9%. La percentuale di beneficiari è più elevata tra le imprese dell'industria e del commercio, ma l'entità dello sgravio è superiore alla media nei settori delle *public utilities* e negli altri servizi (inclusi i trasporti).

La percentuale dei beneficiari cresce con la dimensione dell'impresa. Tra le società di capitali di minori dimensioni (con fatturato inferiore a 500 mila euro), meno del 20% ottiene uno sconto d'imposta, mentre tra le società di grandi dimensioni (fatturato superiore a 10 milioni) oltre i tre quarti beneficiano della manovra.

Credito d'imposta per attività di ricerca e sviluppo (art. 7)

Il Ddl di Stabilità prevede per gli investimenti incrementali in ricerca e sviluppo l'introduzione di un credito d'imposta del 25%, che sale al 50% per le spese relative all'assunzione di personale qualificato e per le attività svolte con partner esterni (cosiddetta spesa extra-muros).

La misura intende favorire investimenti in attività di ricerca e sviluppo da parte delle imprese, e per tale motivo fornisco alcuni elementi del ritardo che registriamo in questo ambito rispetto al quadro europeo.

Nel nostro Paese, la spesa per R&S nel 2012 rappresentava meno dell'1,3% del Pil: un livello molto inferiore al 2,1% raggiunto dall'Unione Europea nel suo complesso. Il divario con l'Ue è ancora maggiore considerando la componente di spesa relativa alle imprese, pari allo 0,7% del Pil in Italia, contro l'1,3% nell'Ue. Inoltre, nei limiti di comparabilità di questo tipo di stime, gli incentivi pubblici in Italia sono relativamente modesti a confronto con l'insieme delle altre economie avanzate. Infine, le previsioni delle imprese rilevate dall'Istat indicano nel 2014 una spesa a prezzi correnti per attività di R&S inferiore a quella registrata nel 2012.

I risultati dell'indagine sulla spesa per R&S svolta annualmente dall'Istat offrono indicazioni sulla platea dei potenziali beneficiari del provvedimento.

La spesa è sostenuta per circa due terzi da imprese con almeno 500 addetti; per contro, le imprese di minori dimensioni (fino a 49 addetti), pur rappresentando oltre il 66% delle imprese coinvolte, ne spiegano circa il 9%. Sia in termini di imprese sia di spesa l'attività di R&S è svolta per circa tre quarti da imprese del Nord e per poco più dell'8% da imprese del Mezzogiorno. Il maggior incentivo per la spesa R&S extra-muros potrebbe coinvolgere un numero più limitato di imprese (circa il 17% di quelle coinvolte dalla rilevazione) ma favorire al tempo stesso quelle di minori dimensioni, che mostrano un'intensità di spesa in R&S extra-muros superiore a quella intra-muros. Infine, negli ultimi anni si osserva anche una tendenza a un incremento del personale ad alta qualifica – con un titolo di studio universitario – anch'esso interessato da un maggior incentivo, la cui quota tra il 2008 e il 2012 passa dal 39 al 44% del totale degli addetti impegnati nelle attività di R&S .

Sgravi contributivi per assunzioni a tempo indeterminato (art. 12)

La disposizione prevede l'esonero dal versamento dei complessivi contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro privati, con riferimento alle nuove assunzioni con contratto di lavoro a tempo indeterminato (con esclusione dei contratti di apprendistato e dei contratti di lavoro domestico).

La misura intende promuovere forme di occupazione stabile, perciò in questa sede fornisco indicazioni sulla entità e natura del fenomeno del lavoro atipico (contratti a termine e collaboratori), che potrebbe essere interessato dal provvedimento (per ulteriori dettagli rinvio al dossier allegato).

Nel secondo trimestre 2014, il lavoro atipico coinvolge 2 milioni 758 mila occupati, pari al 12,3% del totale. I dipendenti a termine sono il 10,5 per cento, rispetto a una media europea del 14,1 (per i collaboratori non è possibile un confronto). Il lavoro atipico risulta attualmente la più frequente modalità di ingresso o rientro nell'occupazione: su 100 persone occupate nel II trimestre 2014 che l'anno precedente dichiaravano di non lavorare il 55,6% svolge un lavoro atipico (48,2% un lavoro a termine e il 7,4% una collaborazione). Tale incidenza sale al 65,9% tra i giovani fino ai 30 anni.

Nello stesso periodo, più della metà dei lavoratori a termine (il 53,9%) ha un contratto con una durata inferiore a un anno. Per una quota consistente degli atipici, la condizione di temporaneità del rapporto di lavoro si protrae nel tempo: sono 566 mila gli atipici che svolgono lo stesso lavoro da almeno cinque anni, circa la metà di questi con contratti di durata inferiore all'anno rinnovati ripetutamente.

Misure per la famiglia (art. 13)

La disposizione prevede per ogni figlio nato o adottato a decorrere dal 1° gennaio 2015 fino al 31 dicembre 2017, un assegno di importo annuo di 960 euro per tre anni al fine di incentivare la natalità e contribuire alle relative spese di sostegno.

Il provvedimento si inserisce in un contesto di calo della natalità iniziato in termini assoluti nel 2009 e diventato via via più intenso nel corso della crisi (nel 2013 sono stati iscritti in anagrafe per nascita circa 514.300 bambini, oltre 60 mila in meno rispetto al 2008). Nonostante le neo-madri risultino sempre più istruite e presenti nel mercato del lavoro (come illustrato nel dossier allegato), nel 2012 oltre il 22% delle madri occupate all'inizio della gravidanza, ha lasciato il lavoro a circa due anni dalla nascita del bambino (nel 2005 erano il 18%), nel Sud si tratta di un terzo. Inoltre, tra le donne che hanno mantenuto il lavoro crescono le difficoltà di conciliazione (dal 37 al 42,8%). La rete informale continua ad essere il supporto fondamentale per le madri, mentre diminuiscono i bambini che vanno al nido pubblico nel 2011 e prosegue il calo al Nord nel 2012. Quasi un terzo della richiesta di asili nido da parte di madri lavoratrici rimane disattesa soprattutto perché la retta è considerata troppo cara nel 50,2 per cento dei casi, in aumento di 20 punti rispetto al 2005. Infine, con riferimento alle adozioni, la platea potenziale dell'intervento può essere stimata in circa 4mila unità, corrispondenti al numero di adozioni (nazionali o internazionali) nel 2012.

Istat

Esame dei documenti di bilancio per il triennio 2015-2017

Dossier 1

Lavoratori atipici e mercato del lavoro

Audizione del Presidente dell'Istituto nazionale di statistica, Giorgio Alleva
Commissioni riunite
V Commissione "Bilancio, tesoro e programmazione" della Camera dei Deputati e
5ª Commissione "Programmazione economica, bilancio" del Senato della Repubblica

Roma, 3 novembre 2014

Istat

Lavoratori atipici e mercato del lavoro

Nel secondo trimestre 2014, il lavoro atipico (contratti a termine e collaboratori) coinvolge 2 milioni 758 mila occupati (tavola 1), in diminuzione di 156 mila unità (-5,4%) rispetto al secondo trimestre 2008 (periodo in cui l'occupazione in Italia ha raggiunto il suo massimo). L'incidenza degli atipici sul totale degli occupati non ha mostrato significative variazioni: 12,3% attualmente rispetto al 12,4% nel secondo trimestre 2008. I dipendenti permanenti a tempo pieno sono quasi 14 milioni, con un'incidenza sul totale occupati pari al 53,4% e un calo di 1 milione 5 mila unità rispetto al secondo trimestre 2008, quando essi rappresentavano il 55,1% degli occupati. I dipendenti a tempo indeterminato con contratto part time, con un totale di 2 milioni 576 mila unità rappresentano l'11,5 per cento del totale; rispetto al 2008, quando rappresentavano l'8,7 per cento degli occupati, segnano un aumento di 518 mila unità. I lavoratori autonomi (5 milioni 124 mila esclusi i collaboratori) nei sei anni di crisi economica sono scesi di 491 mila unità e la loro incidenza è diminuita dal 23,8% al 22,8%.

Tavola 1 - Occupati per posizione professionale, carattere dell'occupazione e tipologia di orario - Secondo trimestre - Anni vari

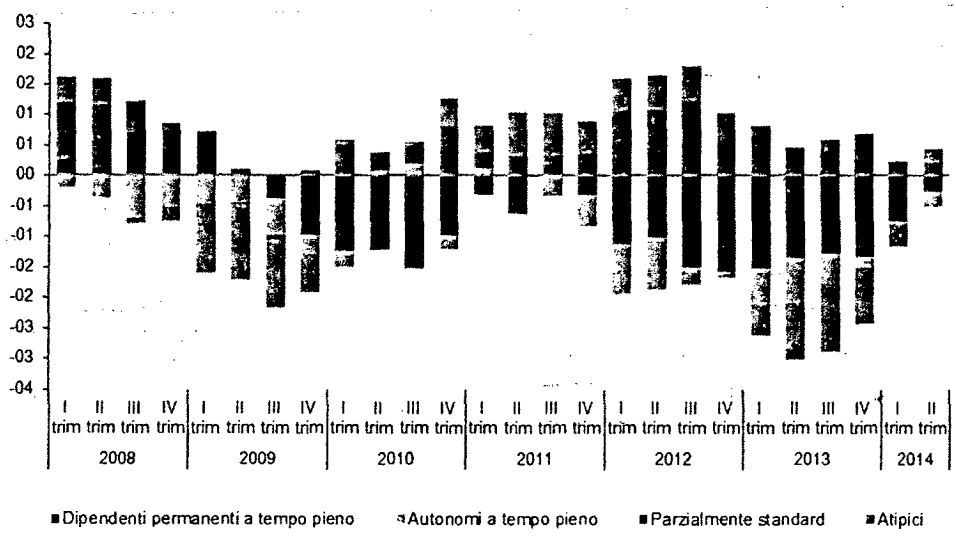
POSIZIONE PROFESSIONALE, CARATTERE DELL'OCCUPAZIONE E TIPOLOGIA DI ORARIO	Valori assoluti (migliaia di unità)	Variazioni su II trim. 2013		Incidenza %				Differenza
		Assolute (migliaia di unità)	Percentuali	2014	2013	2012	2008	2014-2008
Totale	22.446	-14	-0,1	100,0	100,0	100,0	100,0	-
a tempo pieno	18.335	-89	-0,5	81,7	82,0	82,7	85,3	-3,6
a tempo parziale	4.112	75	1,9	18,3	18,0	17,3	14,7	3,6
Dipendenti	16.929	43	0,3	75,4	75,2	74,9	74,2	1,2
Permanenti	14.565	-44	-0,3	64,9	65,0	64,2	63,8	1,1
a tempo pieno	11.989	-57	-0,5	53,4	53,6	53,6	55,1	-1,7
a tempo parziale	2.576	14	0,5	11,5	11,4	10,6	8,7	2,7
A termine	2.364	86	3,8	10,5	10,1	10,7	10,4	0,2
a tempo pieno	1.665	30	1,8	7,4	7,3	7,6	7,9	-0,5
a tempo parziale	699	56	8,7	3,1	2,9	3,1	2,5	0,7
Indipendenti	5.518	-57	-1,0	24,6	24,8	25,1	25,8	-1,2
a tempo pieno	4.681	-62	-1,3	20,9	21,1	21,5	22,3	-1,5
a tempo parziale	836	5	0,6	3,7	3,7	3,6	3,5	0,2
di cui:								
Collaboratori	394	-36	-8,3	1,8	1,8	2,0	2,0	-0,2

Fonte: Istat, Rilevazione sule forze di lavoro

(a) Al netto delle forze armate.

In una prima fase, la crisi aveva colpito i segmenti più vulnerabili dell'occupazione – gli atipici – per poi estendersi anche all'occupazione a tempo indeterminato (figura 1). Tra il 2010 e il 2012 al calo dell'occupazione standard si era, invece, contrapposta la crescita dell'occupazione atipica (contratti a termine e collaboratori) e part-time, soprattutto involontario (chi accetta un lavoro a orario ridotto in mancanza di occasioni di impiego a tempo pieno). Tuttavia, tra il IV trimestre 2012 e il I trimestre 2014, anche il lavoro atipico ha ripreso a diminuire, tornando a crescere solo nel secondo trimestre 2014. Tra le due componenti del lavoro atipico (contratti a termine e collaboratori) la crescita ha interessato esclusivamente i dipendenti a tempo determinato (+86 mila unità rispetto al secondo trimestre 2013), mentre è proseguita la discesa dei collaboratori (-36 mila unità).

Figura 1 - Occupati per tipologia lavorativa - Anni 2008-2014 (contributi percentuali alla variazione tendenziale dell'occupazione)



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

A livello europeo, l'incidenza dei dipendenti a termine sul totale dei dipendenti (non è possibile un termine di paragone per i collaboratori) nell'ultimo anno è salita, passando dal 13,8% del secondo trimestre 2013 all'attuale 14,1% (media Ue28).

Entrando più nel dettaglio della dinamica del lavoro atipico nel nostro Paese, nel secondo trimestre 2014 la crescita, concentrata nelle regioni del Centro e del Mezzogiorno, ha coinvolto gli uomini (+4,4% a fronte di -0,7% delle donne), le persone con al più un diploma (+4,9%), l'industria in senso stretto (+9,6%), il

comparto di alberghi e ristorazione (+11,3%) e soprattutto i servizi generali della pubblica amministrazione (+27,5%). Diffuso in tutte le classi di età, l'aumento del lavoro atipico è più sostenuto tra coloro che hanno più di 30 anni (+47 mila). Tuttavia, oltre un terzo degli atipici ha meno di 30 anni (35,4%), rispetto al 10,7% dei 30-49enni e al 5,9% degli over49 (Tavola 2).

Tavola 2 - Principali caratteristiche dei lavoratori atipici – Secondo trimestre 2014 *(valori assoluti, composizioni percentuali, variazioni assolute e percentuali)*

	2014		Secondo 2014- Secondo 2013	
	Valori	Comp %	Variazioni assolute	Variazioni %
SESSO				
Maschi	1.414	51,3	60	4,4
Femmine	1.344	48,7	-9	-0,7
RIPARTIZINI GEOGRAFICHE				
Nord	1.291	46,8	10	0,8
Centro	594	21,5	19	3,4
Mezzogiorno	873	31,6	21	2,5
CLASSI DI ETA'				
15-29 anni	975	35,4	4	0,4
30-49 anni	1.369	49,6	20	1,5
50 anni e più	413	15,0	27	6,9
TITOLO DI STUDIO				
Fino alla licenza media	848	30,8	-8	-1,0
Diploma	1.291	46,8	61	4,9
Laurea	618	22,4	-2	-0,3
SETTORI DI ATTIVITA' ECONOMICA				
Agricoltura	238	8,6	-6	-2,3
Industria	560	20,3	40	7,7
Industria in senso stretto	414	15,0	36	9,6
Costruzioni	146	5,3	4	2,8
Servizi imprese *di cui:*	1.959	71,0	16	0,8
Commercio	*324*	*11,7*	*10*	*3,3*
Alberghi e ristoranti	*337*	*12,2*	*34*	*11,3*
Servizi alle imprese	*319*	*11,6*	*-3*	*-1,0*
Servizi generali della PA	*101*	*3,7*	*22*	*27,5*
Istruzione e Sanità	*466*	*16,9*	*-18*	*-3,7*
PROFESSIONI (a)				
Qualificate	726	26,3	-41	-5,4
Impiegati	977	35,4	69	7,6
Operai	554	20,1	27	5,1
Non qualificate	486	17,6	-5	-1,1
Totale	**2.758**	**100,0**	**51**	**1,9**

Fonte: Istat

Il lavoro atipico è attualmente la più frequente modalità d'ingresso o rientro nell'occupazione: su 100 persone occupate nel secondo trimestre 2014 che l'anno precedente dichiaravano di non lavorare il 55,6% svolge un lavoro atipico (48,2% un lavoro a termine e il 7,4% una collaborazione). Tale incidenza sale al 65,9% tra i giovani fino ai 30 anni.

Nel secondo trimestre 2014 più della metà dei lavoratori a termine (il 53,9%) ha un contratto con una durata inferiore a un anno. Per una quota consistente degli atipici, la condizione di temporaneità del rapporto di lavoro si protrae nel tempo: sono 566 mila gli atipici che svolgono lo stesso lavoro da almeno cinque anni e circa la metà di questi ha un contratto di durata inferiore all'anno, rinnovati ripetutamente.

Istat

Esame dei documenti di bilancio per il triennio 2015-2017

Dossier 2

Le madri e le difficoltà di conciliazione tra lavoro e famiglia

Audizione del Presidente dell'Istituto nazionale di statistica, Giorgio Alleva
Commissioni riunite
V Commissione "Bilancio, tesoro e programmazione" della Camera dei Deputati e
5ª Commissione "Programmazione economica, bilancio" del Senato della Repubblica

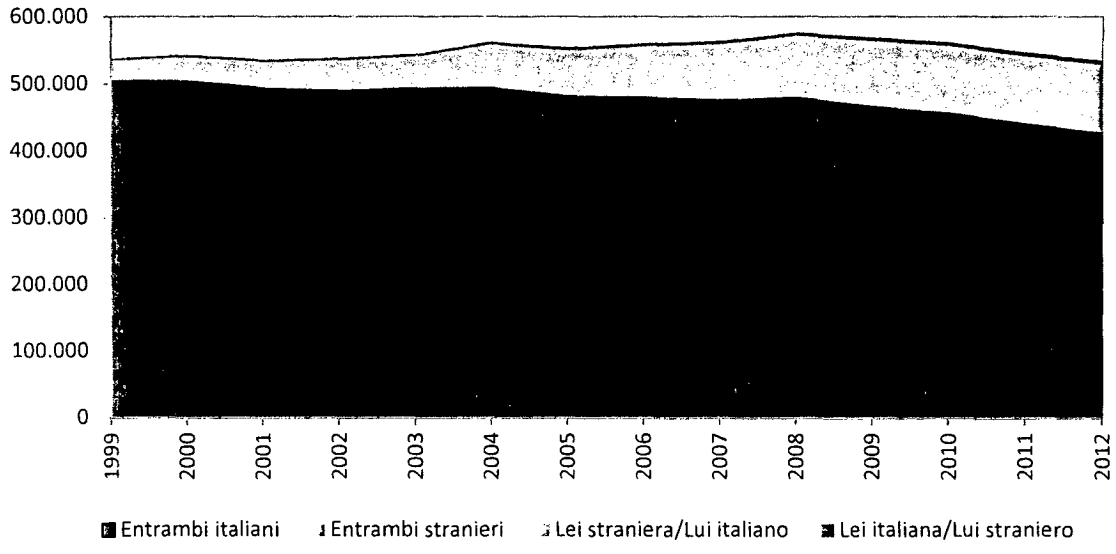
Roma, 3 novembre 2014

Istat

Le madri e le difficoltà di conciliazione tra lavoro e famiglia

Nel 2013 sono stati iscritti in anagrafe per nascita 514.308 bambini, oltre 60 mila in meno rispetto al 2008, in linea con la nuova fase di diminuzione delle nascite avviatasi con la crisi. Tale tendenza è in parte riconducibile a un effetto "strutturale": stanno via via uscendo dall'esperienza riproduttiva le *baby-boomers*, le donne nate a metà degli anni '60, che sono molto più numerose delle generazioni più giovani che entrano in età feconda. A ciò si aggiunge l'effetto sfavorevole della difficile congiuntura economica cui si può verosimilmente attribuire parte della diminuzione tanto della nuzialità quanto della fecondità. La diminuzione delle nascite riguarda, in particolare, i nati da genitori entrambi italiani (circa il 16 per cento in meno tra il 1999 e il 2012), mentre sono in continuo aumento i nati con almeno un genitore straniero, che hanno superato le 100 mila unità nel 2012, arrivando così a rappresentare circa un quinto dei nati (figura 1).

Figura 1 - Nati per cittadinanza dei genitori (a)**. Italia - Anni 1999-2012** *(valori assoluti)*



Fonte: Istat, Iscritti in anagrafe per nascita

(a) Vengono considerati nel totale solo i dati per cui è disponibile l'informazione sulla cittadinanza dei genitori.

Circa la metà dei nati in un anno sono primi figli (262.836 nel 2012), il 37,3% sono secondogeniti (199.462 nel 2012) e il 13,5% terzo-geniti o più (71.888). I progetti riproduttivi delle donne continuano a prevedere in media almeno due figli, come confermato anche dai dati dell'edizione 2012 dell'indagine campionaria sulle nascite e le madri. Queste attese contrastano con gli indicatori di fecondità effettivamente realizzata: 1,39 figli per donna in media nel 2013. Ne deriva che i vincoli che limitano la fecondità italiana, e che hanno fatto conquistare all'Italia il primato tra i paesi meno prolifici, intervengono non solo sulla decisione di avere o meno un figlio, ma anche su quella di averne più di uno.

In media il 78,2 per cento delle neo-madri è coniugata e convive con il coniuge (tavola 1).

Tavola 1 - Madri di nati nel 2009/2010 per condizione professionale, ripartizione di residenza, numero di figli, livello di istruzione e tipologia di coppia - Anno 2012 (valori per cento madri con le stesse caratteristiche)

CARATTERISTICHE SOCIO-DEMOGRAFICHE DELLA MADRE	Condizione professionale				
	Occupata	In cerca di occupazione	Casalinga	Altro	Totale
NUMERO DI FIGLI					
1 figlio	57,8	13,2	25,9	3,0	100,0
2 figli	52,3	9,3	36,1	2,3	100,0
3 figli e più	39,0	8,2	51,3	1,5	100,0
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA					
Nord-ovest	63,0	9,1	25,9	2,0	100,0
Nord-est	61,4	9,3	26,2	3,1	100,0
Centro	58,1	11,7	28,0	2,3	100,0
Sud	37,4	12,3	47,4	2,8	100,0
Isole	37,6	13,5	46,6	2,3	100,0
LIVELLO DI ISTRUZIONE (a)					
Alto	74,6	9,5	13,6	2,3	100,0
Medio	56,8	10,9	29,2	3,1	100,0
Basso	37,1	11,5	49,6	1,8	100,0
TIPOLOGIA DI COPPIA (b)					
Entrambi italiani	56,6	9,3	31,6	2,4	100,0
Lei straniera/lui italiano	34,4	15,2	47,1	3,4	100,0
Entrambi stranieri	33,7	17,8	46,3	2,1	100,0
Totale (c)	**52,8**	**10,9**	**33,8**	**2,5**	**100,0**

Fonte: Istat, Indagine campionaria sulle nascite e le madri di nati nel 2009/2010 – Anno 2012

(a) Modalità del livello d'istruzione: basso (Licenza di scuola media inferiore, licenza elementare o nessun titolo), medio (Diploma di scuola media superiore) e alto (Diploma universitario o laurea breve, laurea e dottorato di ricerca).

(b) La tipologia di coppia è costruita con riferimento alla cittadinanza dei genitori del nato nel 2009/2010. Sono escluse dall'analisi, quindi, le madri di nati non riconosciuti dal padre. Inoltre, data l'esiguità dei casi, sono escluse dall'analisi le coppie con madre italiana e padre straniero.

(c) Nel totale madri sono comprese tutte le madri di nati nel 2009/2010 a prescindere dalla tipologia di coppia.

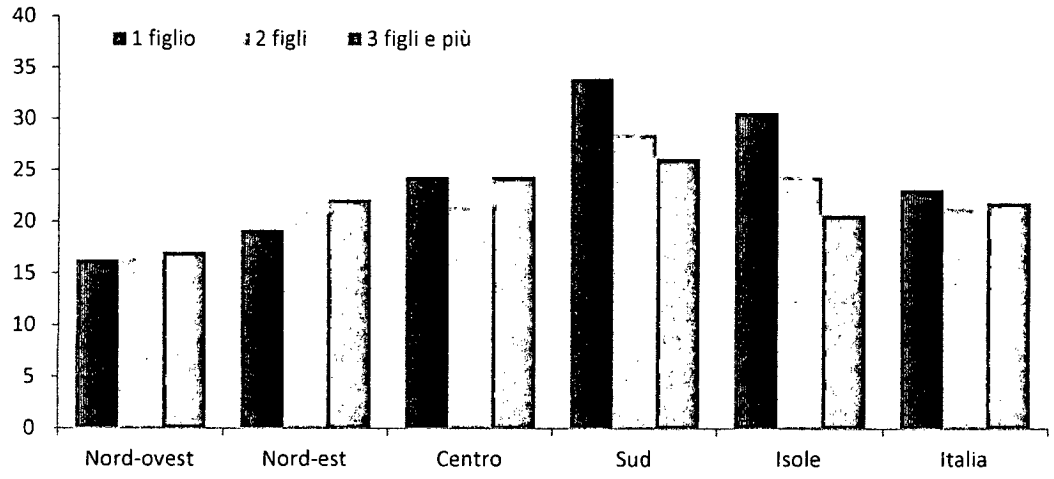
Oltre la metà delle madri intervistate ha un lavoro, con marcate differenze territoriali: oltre il 60 per cento al Nord e solo poco più del 37 per cento nel Mezzogiorno.

Le madri occupate al momento dell'intervista hanno, nella maggioranza dei casi, un impiego alle dipendenze (80,5 per cento). Le lavoratrici autonome costituiscono il 15,7 per cento delle madri occupate, di cui soltanto il 3,8 per cento svolge una collaborazione coordinata e continuativa o di prestazione d'opera occasionale.

Nonostante le donne diano molta importanza al proprio lavoro, come emerge dai risultati dell'Indagine campionaria sulle madri di nati nel 2009/2010, nel 2012 oltre il 22 per cento delle madri occupate all'inizio della gravidanza non lo è più a circa due anni dalla nascita del bambino (nel 2005 erano il 18%).

Il rischio di lasciare o di perdere il lavoro è legato sia all'area di residenza delle madri che al numero di figli avuti (figura 2). Le madri del Sud sono decisamente più svantaggiate, soprattutto se sono al primo figlio: il 33,9 per cento di esse, circa due anni dopo la nascita del figlio, non ha più un'occupazione (contro il 16,3 per cento nel Nord-ovest). Aver conseguito un alto livello di istruzione riduce l'impatto della nascita del figlio sulla condizione occupazionale delle madri. Inoltre, tra le laureate, le differenze territoriali sono meno marcate.

Figura 2 - Madri di nati nel 2009/2010 che hanno lasciato o perso il lavoro che svolgevano durante la gravidanza per ripartizione geografica e numero di figli (a) **- Anno 2012** (valori percentuali)

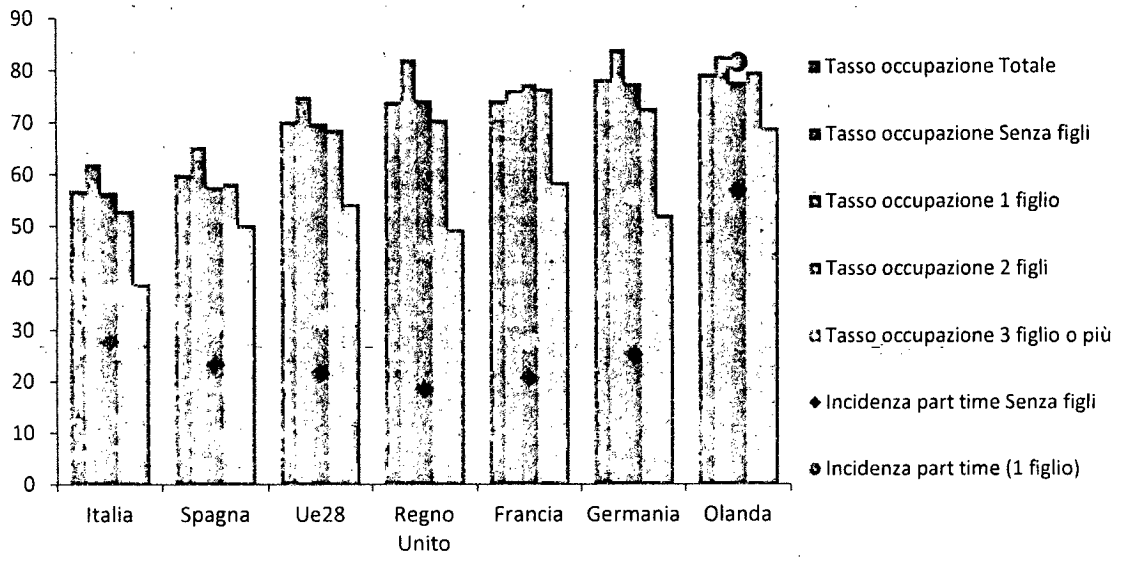


Fonte: Istat, Indagine campionaria sulle nascite e le madri di nati nel 2009/2010 – Anno 2012

Per le madri occupate, emerge il problema della conciliazione dei tempi tra il lavoro e la cura familiare: il 42,8 per cento delle neo-madri che hanno continuato a lavorare dichiara di avere problemi nel conciliare l'attività lavorativa e gli impegni familiari, un'incidenza in aumento rispetto al 37% rilevato nel 2005. Gli aspetti più critici del lavoro svolto risultano: "orario di lavoro troppo lungo" (33,2 per cento), "lavoro a turni, pomeridiano o serale, nel fine settimana" (22,8 per cento) e "la rigidità dell'orario di lavoro" (22,5 per cento), ovvero non poter entrare più tardi o uscire anticipatamente o usufruire di ore di permesso privato.

Le difficoltà di conciliazione si riflettono sulla partecipazione femminile al mercato del lavoro per le donne con figli anche di età più elevata: il tasso di occupazione nella classe di età 20-49 risulta di 13 punti inferiori alla media Ue28 per le donne senza figli o con un figlio e di 15 punti tra le madri di due o più bambini.

Figura 3 - Tasso di occupazione delle donne e incidenza del part time femminile per numero di figli - Anno 2013 (valori percentuali)



Fonte: Eurostat

Il part-time rappresenta un importante strumento di conciliazione, se volontario e reversibile. Il ricorso al part-time è notevolmente aumentato negli ultimi anni, raggiungendo quasi il livello medio europeo (17,7 per cento in Italia rispetto al 19,5 della media Ue28). In Italia, però, la componente di part-time involontario è doppia rispetto alla media europea e l'incremento è tutto imputabile a quello involontario. Tuttavia, tra le madri occupate ben un

terzo lavora part-time e più della metà dichiara di farlo per scelta. Nel 2012, tra le madri di nati nel 2009/2010, 7 su 10 hanno scelto di lavorare part-time per avere maggior tempo da dedicare alla cura della famiglia.

La disponibilità di persone o servizi cui affidare i bambini mentre si è al lavoro è un altro importante strumento di conciliazione. La maggior parte delle madri di bambini piccoli si rivolge alle reti di aiuto informale (il 51,7 per cento dei nati al di sotto dei due anni è accudito dai nonni), mentre il 37,4 per cento dei bambini frequenta un asilo nido; la *baby sitter* viene scelta come modalità di affido prevalente solo nel 4,3 per cento dei casi.

In Italia i servizi per i bambini tra i 3 e i 5 anni sono molto diffusi e riescono a soddisfare gran parte della domanda mentre i servizi per l'infanzia - soprattutto pubblici - sono accessibili solo a una minoranza di famiglie con bambini piccoli (il 13,5 per cento dei bambini con meno di 3 anni nel 2012). Dopo il lieve ma continuo incremento della quota di bambini che fruisce dell'offerta pubblica di asili nido registrato fino al 2011, si osserva un calo negli ultimi due anni.

Persiste inoltre una marcata eterogeneità territoriale nella fruizione dei servizi all'infanzia: nell'anno scolastico 2012/2013 la percentuale di bambini che usufruisce del nido è pari al 19,1 per cento nel Nord Est mentre si ferma al 4 per cento al Sud. Quasi un terzo della richiesta di asili nido da parte di madri lavoratrici rimane disattesa: tra le neo-madri lavoratrici che non affidano i figli al nido, il 29,7 per cento avrebbe voluto farlo. Il motivo principale per cui non è stato possibile usufruire dell'asilo è "la retta troppo cara", indicato dal 50,2 per cento delle madri, in aumento di 20 punti rispetto all'indagine del 2005. Questa motivazione è la più diffusa in tutte le ripartizioni. L'assenza di asili nido nel proprio comune o asili troppo distanti da casa è la seconda motivazione indicata dalle neo-madri residenti nel Mezzogiorno (il 28,7 per cento contro il 9,6 per cento del Nord e l'8,7 del Centro). Per le residenti nel Centro-Nord, invece, è la mancanza di posti il secondo motivo indicato più frequentemente (9,9 per cento al Nord, 21,8 al Centro e 6,8 nel Mezzogiorno).

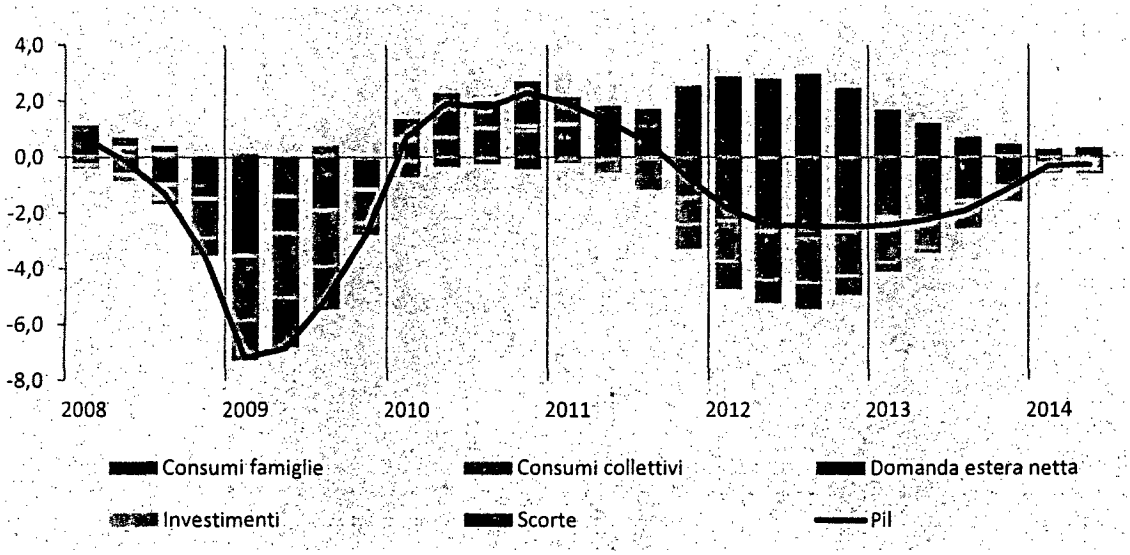
Istat

Allegato statistico

Audizione del Presidente dell'Istituto nazionale di statistica, Giorgio Alleva
Commissioni riunite
V Commissione "Bilancio, tesoro e programmazione" della Camera dei Deputati e
5ª Commissione "Programmazione economica, bilancio" del Senato della Repubblica

Roma, 3 novembre 2014

Figura 1 - Contributi delle componenti di domanda alla crescita del Pil in Italia (SEC2010) - I trimestre 2008-II trimestre 2014 (variazioni tendenziali e punti percentuali)



Fonte: Istat

Tavola 1 - Previsioni per l'economia italiana. Pil e principali componenti - Anni 2012-2016 (valori concatenati per le componenti di domanda; variazioni tendenziali e punti percentuali)

	2012	2013	2014	2015	2016
Prodotto interno lordo	**-2,3**	**-1,9**	**-0,3**	**0,5**	**1,0**
Importazioni di beni e servizi fob	-8,0	-2,7	1,2	2,3	3,3
Esportazioni di beni e servizi fob	2,0	0,6	1,5	2,5	3,2
DOMANDA INTERNA INCLUSE LE SCORTE	-5,0	-2,9	-0,4	0,4	0,9
Spesa delle famiglie residenti	-4,0	-2,8	0,3	0,6	0,8
Spesa delle AP e ISP	-1,5	-0,7	-0,2	-0,6	0,0
Investimenti fissi lordi	-7,4	-5,4	-2,3	1,3	1,9
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL (punti %)					
Domanda interna (al netto variazione scorte)	-4,2	-2,9	-0,3	0,5	0,8
Domanda estera netta	2,8	0,9	0,1	0,1	0,1
Variazione delle scorte	-0,9	0,0	-0,1	-0,1	0,1
Deflatore della spesa delle famiglie residenti	2,8	1,2	0,3	0,7	1,8
Deflatore del prodotto interno lordo	1,6	1,4	0,4	0,6	1,1
Retribuzioni lorde per unità di lavoro dipendente	1,3	1,4	1,0	0,9	1,0
Unità di lavoro	-1,1	-1,9	-0,2	0,2	0,7
Tasso di disoccupazione	10,7	12,2	12,5	12,4	12,1
Saldo della bilancia dei beni e servizi / Pil (%)	0,9	2,3	2,8	2,9	3,0

Fonte: Istat

Tavola 2 - Interventi di politica fiscale - Anni 2015-2017 (valutazioni di impatto, miliardi di euro)

	2015	2016	2017
Uscite	5,2	5,1	4,8
di cui :			
Consumi intermedi	*-1,3*	*-1,4*	*-2,1*
Prestazioni sociali	*9,5*	*7*	*8*
Investimeniti fissi lordi	*-1*	*-1,1*	*-1,1*
Trasf.imprese	*-2,1*	*-2,6*	*-3,5*
Redditi da lavoro dipendente	*0,8*	*2,3*	*1,7*
Entrate	-1,8	4,9	11,6
di cui:			
Imposte dirette	*2,4*	*3,3*	*3,7*
Imposte indirette	*0,4*	*9*	*16*
Contributi sociali	*-4,6*	*-7,5*	*-8*
Indebitamento netto	-7	-0,2	6,8

Fonte: Istat

Tavola 3 - Effetti macroeconomici della manovra - Anni 2015-2017 (differenze rispetto allo scenario di base)

	2015	2016	2017
INDICATORI MACROECONOMICI			
Pil	0,02	0,12	-0,17
Importazioni	-0,01	0,27	-0,11
Consumi delle famiglie	0,16	0,38	-0,18
Consumi collettivi	-0,52	-0,27	-0,38
Investimenti	0,09	0,03	0,01
Esportazioni	0,03	0,04	-0,09
Deflatore del Pil	0,13	0,37	0,43
Unità di lavoro	0,30	0,31	0,02

Fonte: Istat

Tavola 4 - Società di capitali interessate dalla riduzione del costo del lavoro e incidenza dell'Irap sul costo del lavoro a tempo indeterminato - simulazione a normativa vigente - Anno 2015 (a)

	Società	Società con dipendenti	Quota dipendenti a tempo indeterminato (%)	Incidenza Irap su lavoro a tempo indeterminato (%)
Totale	**1.057.596**	**589.013**	**85,3**	**1,3**
SETTORE				
Agricoltura	21.101	9.010	69,1	0,7
Ind. estr. e manifatturiera	145.353	114.515	91,0	1,2
Energia, gas, acqua, rifiuti	20.877	7.121	82,5	1,8
Costruzioni	187.175	87.816	86,7	1,3
Commercio	206.360	140.317	86,8	1,2
Altri servizi	422.844	197.771	79,5	1,3
Altro	53.886	32.463	81,6	0,8
TECNOLOGIA E CONOSCENZA				
Manifattura - intensità tecnologica:				
Alta	4.601	3.403	93,1	1,3
Medio-alta	26.460	21.280	92,9	1,3
Medio-bassa	56.011	45.843	90,9	1,3
Bassa	55.774	42.429	88,7	1,1
Servizi - intensità di conoscenza:				
Alta	162.188	94.314	75,8	1,3
Bassa	520.902	276.237	84,7	1,2
Altro	231.660	105.507	85,2	1,4
CLASSE DI FATTURATO				
Minore di 1	179.674	18.903	43,3	1,8
Tra 1 e 500.000	566.908	287.877	73,8	1,1
Tra 500.000 e 2 milioni	191.537	168.860	84,2	1,1
Tra 2 e 10 milioni	91.875	86.576	86,2	1,2
Tra 10 e 50 milioni	22.216	21.509	86,7	1,3
Maggiore di 50 milioni	5.386	5.288	89,2	1,4
CLASSE DI ADDETTI				
0	377.415	14.416		
1-9	519.812	414.268	80,5	1,2
10-19	91.252	91.222	84,9	1,2
20-49	46.171	46.163	84,3	1,2
50-249	19.732	19.730	84,2	1,3
250+	3.214	3.214	88,7	1,3
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA				
Nord-ovest	291.516	164.066	86,1	1,3
Nord-est	206.876	116.323	86,1	1,1
Centro	269.018	144.652	85,6	1,4
Mezzogiorno	290.186	163.972	82,3	1,0
STRUTTURA PROPRIETARIA				
Impresa singola	876.002	486.721	82,7	1,1
Impresa in gruppo naz.	152.610	80.728	85,3	1,2
Consolidato nazionale	20.033	14.012	88,6	1,4
Controllata estera	6.682	5.513	90,9	1,5
Multinazionale	2.269	2.039	88,8	1,3
ESPORTAZIONE				
Impresa non esp.	940.510	481.702	80,9	1,2
Impresa esp.	117.086	107.311	90,7	1,3

Fonte: Istat, Modello di microsimulazione Matis
(a) Anno di riferimento della base dati 2012.

Tavola 5 - Effetti della normativa proposta sul prelievo Irap rispetto alla simulazione a normativa vigente: soggetti a debito d'imposta, "premiati" e"perdenti", e risparmio d'imposta, anno 2015 (a)

	Società	Società a debito d'imposta (%)		Premiati	Perdenti	Risparmio Irap	
		Normativa vigente	Normativa proposta			In euro	%
Totale	**1.057.596**	**59,0**	**55,3**	**26,8**	**31,5**	**2.744**	**24,1**
SETTORE							
Agricoltura	21.101	45,5	45,3	1,4	43,3	-2	-3,1
Ind. estr. e manifatturiera	145.353	70,7	65,4	50,5	19,9	1.228	32,0
Energia, gas, acqua, rifiuti	20.877	49,5	48,0	15,5	33,5	13	1,1
Costruzioni	187.175	52,3	49,3	23,2	28,7	218	26,5
Commercio	206.360	62,3	58,2	33,0	28,9	453	26,6
Altri servizi	422.844	58,1	54,6	19,8	37,7	760	22,0
Altro	53.886	53,4	49,8	20,5	28,4	73	19,1
TECNOLOGIA E CONOSCENZA							
Manifattura - intensità tecnologica:							
Alta	4.601	68,9	64,2	44,9	23,7	113	27,1
Medio-alta	26.460	75,5	70,5	56,9	18,3	390	32,9
Medio-bassa	56.011	74,5	68,6	55,3	18,9	447	39,4
Bassa	55.774	65,5	60,7	43,6	21,5	276	27,3
Servizi - intensità di conoscenza:							
Alta	162.188	58,3	54,4	25,2	31,4	474	25,6
Bassa	520.902	59,2	55,6	23,4	35,3	813	22,0
Altro	231.660	51,5	48,8	20,7	30,4	232	10,9
CLASSE DI FATTURATO							
Minore di 1	179.674	1,5	1,5	0,1	1,4	-1	-5,5
Tra 1 e 500.000	566.908	58,9	55,0	16,4	41,6	51	8,3
Tra 500.000 e 2 milioni	191.537	90,9	85,4	55,2	35,0	306	23,1
Tra 2 e 10 milioni	91.875	94,3	89,2	69,0	24,8	620	28,5
Tra 10 e 50 milioni	22.216	95,2	89,3	75,6	19,5	633	29,3
Maggiore di 50 milioni	5.386	94,9	88,2	73,8	21,1	1.135	22,1
CLASSE DI ADDETTI							
0	377.415	25,7	25,7	0,0	25,3	-51	-10,5
1-9	519.812	73,4	68,0	32,5	40,2	196	12,4
10-19	91.252	90,5	83,8	69,9	19,7	338	27,7
20-49	46.171	90,6	83,6	72,6	16,5	467	30,1
50-249	19.732	91,7	83,5	73,6	15,6	740	31,5
250+	3.214	94,0	84,4	72,7	19,9	1.053	25,0
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA							
Nord-ovest	291.516	65,9	61,7	32,9	32,3	1.272	26,5
Nord-est	206.876	66,6	62,9	32,4	33,7	665	27,6
Centro	269.018	57,1	53,3	25,4	31,4	595	20,3
Mezzogiorno	290.186	48,3	45,2	18,0	29,3	212	16,6
STRUTTURA PROPRIETARIA							
Impresa singola	876.002	58,0	54,4	25,6	31,7	904	24,2
Impresa in gruppo naz.	152.610	61,5	57,9	29,6	31,7	572	22,9
Consolidato nazionale	20.033	71,8	64,9	43,6	28,2	866	22,0
Controllata estera	6.682	80,4	70,8	57,9	22,4	294	32,0
Multinazionale	2.269	89,3	84,2	70,4	18,9	107	33,8
ESPORTAZIONE							
Impresa non esp.	940.510	55,5	52,1	22,2	32,6	973	17,6
Impresa esp.	117.086	86,8	81,0	63,8	22,8	1.771	30,2

Fonte: Istat, Modello di microsimulazione Matis
(a) Anno di riferimento della base dati 2012.

Tavola 6 - Effetti della normativa proposta rispetto alla simulazione a normativa vigente: incapienze, anno 2015 (a)

	Società beneficiarie	Società incapienti		Base imponibile Irap incapiente totale (min)	Irap incapiente totale (min)	Incidenza Irap incapiente su variazione del costo del lavoro (%)
		Numero	%			
Totale	**283.242**	**38.888**	**13,7**	**7.946**	**339**	**10,9**
SETTORE						
Agricoltura	295	41	13,9	5	0	5,3
Ind. estr. e manifatturiera	73.415	7.696	10,5	1.957	79	6,1
Energia, gas, acqua, rifiuti	3.246	317	9,8	1.298	55	59,3
Costruzioni	43.468	5.706	13,1	487	20	8,1
Commercio	68.124	8.447	12,4	1.147	46	9,5
Altri servizi	83.630	14.863	17,8	2.834	129	14,5
Altro	11.064	1.818	16,4	218	9	10,3
TECNOLOGIA E CONOSCENZA						
Manifattura - intensità tecnologica:						
Alta	2.066	211	10,2	132	6	4,7
Medio-alta	15.065	1.320	8,8	503	20	4,9
Medio-bassa	30.963	3.317	10,7	833	34	7,3
Bassa	24.341	2.703	11,1	472	19	6,4
Servizi - intensità di conoscenza:						
Alta	40.838	6.187	15,2	1.800	87	16,9
Bassa	121.980	18.941	15,5	2.399	97	10,2
Altro	47.989	6.209	12,9	1.807	76	21,8
CLASSE DI FATTURATO						
Minore di 1	230	81	35,2	3	0	33,1
Tra 1 e 500.000	93.047	21.914	23,6	770	31	34,0
Tra 500.000 e 2 milioni	105.794	10.522	9,9	708	29	8,2
Tra 2 e 10 milioni	63.402	4.680	7,4	987	41	6,1
Tra 10 e 50 milioni	16.794	1.327	7,9	2.274	104	15,3
Maggiore di 50 milioni	3.975	364	9,2	3.204	134	10,3
CLASSE DI ADDETTI						
0						
1-9	169.052	27.818	16,5	623	26	9,7
10-19	63.796	5.985	9,4	954	39	10,8
20-49	33.526	3.199	9,5	746	30	6,1
50-249	14.530	1.579	10,9	2.441	110	14,1
250+	2.338	307	13,1	3.181	133	11,2
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA						
Nord-ovest	95.805	12.080	12,6	3.936	169	12,1
Nord-est	67.027	7.727	11,5	1.245	49	6,7
Centro	68.233	10.372	15,2	2.217	96	13,5
Mezzogiorno	52.177	8.709	16,7	547	26	9,8
STRUTTURA PROPRIETARIA						
Impresa singola	223.909	31.220	13,9	1.892	78	7,6
Impresa in gruppo naz.	45.137	5.527	12,2	990	40	6,2
Consolidato nazionale	8.727	1.386	15,9	3.966	177	17,7
Controllata estera	3.871	638	16,5	907	36	11,7
Multinazionale	1.598	117	7,3	190	8	6,9
ESPORTAZIONE						
Impresa non esp.	208.499	32.044	15,4	4.539	201	16,3
Impresa esp.	74.743	6.844	9,2	3.406	137	7,4

Fonte: Istat, Modello di microsimulazione Matis
(a) Anno di riferimento della base dati 2012.

Tavola 7 - La distribuzione del prelievo Irap: normativa vigente e normativa proposta a confronto, anno 2015 (a)

	Quote (%)			Risparmio Irap
	Società	Composizione del prelievo		
		Normativa vigente	Normativa proposta	
Totale	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**
SETTORE				
Agricoltura	2,0	0,5	0,7	-0,1
Ind. estr. e manifatturiera	13,7	33,7	30,1	44,8
Energia, gas, acqua, rifiuti	2,0	10,0	13,1	0,5
Costruzioni	17,7	7,2	7,0	7,9
Commercio	19,5	15,0	14,5	16,5
Altri servizi	40,0	30,3	31,1	27,7
Altro	5,1	3,4	3,6	2,7
TECNOLOGIA E CONOSCENZA				
Manifattura - intensità tecnologica:				
Alta	0,4	3,6	3,5	4,1
Medio-alta	2,5	10,4	9,2	14,2
Medio-bassa	5,3	9,9	7,9	16,3
Bassa	5,3	8,9	8,5	10,1
Servizi - intensità di conoscenza:				
Alta	15,3	16,3	15,9	17,3
Bassa	49,3	32,3	33,2	29,6
Altro	21,9	18,6	21,8	8,4
CLASSE DI FATTURATO				
Minore di 1	17,0	0,1	0,1	0,0
Tra 1 e 500.000	53,6	5,4	6,5	1,9
Tra 500.000 e 2 milioni	18,1	11,6	11,8	11,2
Tra 2 e 10 milioni	8,7	19,1	17,9	22,6
Tra 10 e 50 milioni	2,1	18,9	17,6	23,1
Maggiore di 50 milioni	0,5	44,9	46,1	41,3
CLASSE DI ADDETTI				
0	35,7	4,3	6,2	-1,8
1-9	49,2	13,9	16,1	7,2
10-19	8,6	10,7	10,2	12,3
20-49	4,4	13,6	12,5	17,0
50-249	1,9	20,6	18,6	27,0
250+	0,3	36,9	36,4	38,4
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA				
Nord-ovest	27,6	42,0	40,7	46,4
Nord-est	19,6	21,1	20,1	24,2
Centro	25,4	25,6	26,9	21,7
Mezzogiorno	27,4	11,2	12,3	7,7
STRUTTURA PROPRIETARIA				
Impresa singola	82,8	32,7	32,6	32,9
Impresa in gruppo naz.	14,4	22,0	22,3	20,9
Consolidato nazionale	1,9	34,5	35,4	31,6
Controllata estera	0,6	8,1	7,2	10,7
Multinazionale	0,2	2,8	2,4	3,9
ESPORTAZIONE				
Impresa non esp.	88,9	48,6	52,7	35,5
Impresa esp.	11,1	51,4	47,3	64,5

Fonte: Istat, Modello di microsimulazione Matis
(a) Anno di riferimento della base dati 2012.

Tavola 8 - Variazione del prelievo Ires e Irap rispetto alla simulazione a normativa vigente, anno 2015 (a)

	Per aumento aliquota (b)		Per riduzione base imponibile (c)		Effetto complessivo		*Di cui:*	
	mln	%	mln	%	mln	%	*Irap (mln)*	*Ires (mln)*
Totale	**986**	**3,1**	**-2.838**	**-8,6**	**-1.852**	**-5,8**	***-2.440***	***587***
SETTORE								
Ind. estr. e manifatturiera	311	3,2	-1.101	-10,8	-789	-8,0	*-1.031*	*241*
Energia, gas, acqua, rifiuti	61	2,8	-82	-3,7	-22	-1,0	*-32*	*10*
Costruzioni	77	3,4	-224	-9,5	-147	-6,4	*-202*	*55*
Commercio	149	2,8	-432	-8,0	-283	-5,4	*-390*	*107*
Altri servizi	388	3,1	-999	-7,8	-612	-4,9	*-785*	*173*
TECNOLOGIA E CONOSCENZA								
Manifattura - intensità tecnologica:								
Alta	36	3,3	-121	-10,7	-85	-7,8	*-109*	*24*
Medio-alta	87	3,0	-317	-10,5	-230	-7,9	*-308*	*78*
Medio-bassa	95	3,6	-390	-14,3	-295	-11,2	*-379*	*84*
Bassa	85	3,1	-264	-9,4	-179	-6,6	*-232*	*54*
Servizi - intensità di conoscenza:								
Alta	224	3,0	-572	-7,4	-348	-4,6	*-453*	*105*
Bassa	313	3,1	-859	-8,2	-546	-5,4	*-723*	*176*
Altro	146	2,9	-315	-6,2	-169	-3,4	*-236*	*67*
CLASSE DI FATTURATO								
Minore di 1	1	1,1	-0	-0,2	1	0,9	*1*	*0*
Tra 1 e 500.000	56	2,4	-88	-3,8	-33	-1,4	*-49*	*16*
Tra 500.000 e 2 milioni	119	3,5	-342	-9,6	-222	-6,5	*-293*	*70*
Tra 2 e 10 milioni	191	3,5	-628	-11,2	-437	-8,1	*-571*	*135*
Tra 10 e 50 milioni	174	3,3	-588	-10,7	-413	-7,7	*-540*	*126*
Maggiore di 50 milioni	445	2,9	-1.193	-7,5	-748	-4,9	*-988*	*240*
CLASSE DI ADDETTI								
0	33	2,0	-	-	33	2,0	*34*	*-1*
1-9	143	2,7	-273	-5,0	-130	-2,5	*-191*	*61*
10-19	110	3,4	-350	-10,5	-240	-7,5	*-321*	*81*
20-49	133	3,4	-462	-11,3	-329	-8,3	*-428*	*99*
50-249	186	3,2	-661	-11,1	-475	-8,3	*-618*	*144*
250+	380	3,1	-1.092	-8,7	-712	-5,9	*-915*	*203*
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA								
Nord-ovest	428	3,0	-1.241	-8,5	-813	-5,8	*-1.092*	*279*
Nord-est	218	3,3	-670	-9,8	-452	-6,9	*-590*	*139*
Centro	247	3,0	-694	-8,2	-447	-5,5	*-567*	*120*
Mezzogiorno	93	3,0	-233	-7,3	-141	-4,5	*-190*	*50*
STRUTTURA PROPRIETARIA								
Impresa singola	344	3,2	-1.001	-9,0	-658	-6,1	*-873*	*215*
Impresa in gruppo naz.	226	3,0	-632	-8,2	-406	-5,4	*-546*	*141*
Consolidato nazionale	297	3,3	-787	-8,4	-490	-5,4	*-622*	*131*
Controllata estera	88	2,4	-305	-8,2	-217	-6,0	*-292*	*74*
Multinazionale	31	2,9	-112	-10,0	-81	-7,5	*-107*	*26*
ESPORTAZIONE								
Impresa non esp.	514	3,1	-1.282	-7,5	-767	-4,6	*-1.006*	*239*
Impresa esp.	472	3,0	-1.557	-9,8	-1.085	-7,0	*-1.433*	*348*

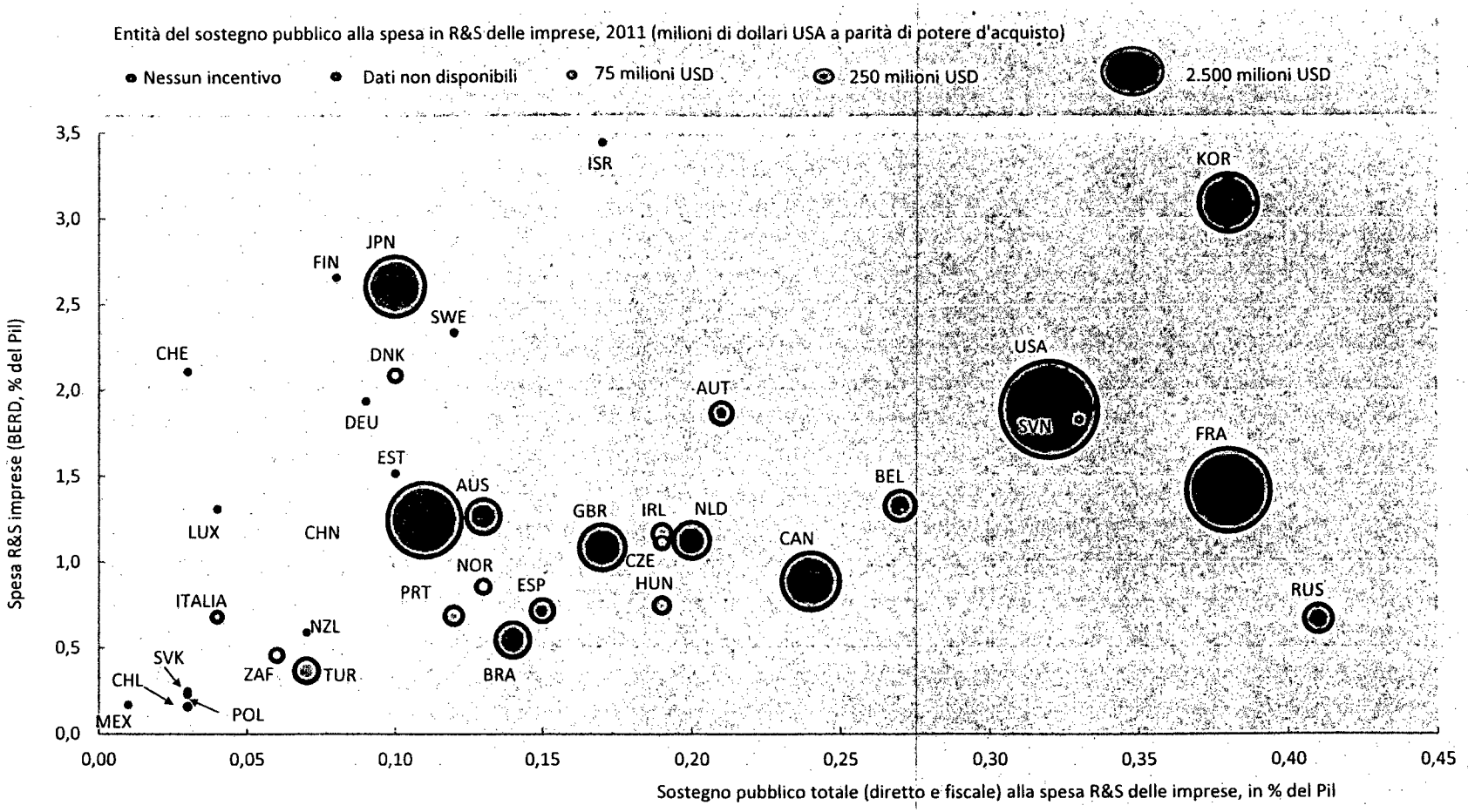
Fonte: Istat, Modello di microsimulazione Matis
(a) Anno di riferimento della base dati 2012.
(b) Simulazione di confronto: normativa vigente.
(c) Simulazione di confronto: aumento aliquote Irap.

Tavola 9 - La variazione del debito d'imposta Ires e Irap per premiati e perdenti: normativa proposta e normativa vigente a confronto, anno 2015 (a)

	Premiati			Perdenti		
	Società e gruppi fiscali	Variazione prelievo		Società e gruppi fiscali	Variazione prelievo	
	%	min	%	%	min	%
Totale	**30,9**	**-2.129**	**-12,2**	**36,8**	**277**	**1,9**
SETTORE						
Ind. estr. e manifatturiera	54,1	-832	-11,4	23,3	42	1,7
Energia, gas, acqua, rifiuti	21,1	-59	-17,9	44,8	38	2,1
Costruzioni	28,1	-175	-13,9	35,4	28	2,8
Commercio	35,1	-316	-9,5	33,4	33	1,7
Altri servizi	22,2	-748	-14,5	43,6	136	1,9
TECNOLOGIA E CONOSCENZA						
Manifattura - intensità tecnologica:						
Alta	48,2	-89	-10,6	27,7	4	1,6
Medio-alta	59,8	-238	-9,7	21,4	8	1,6
Medio-bassa	58,8	-305	-14,1	21,9	10	2,2
Bassa	47,4	-193	-10,6	25,3	15	1,7
Servizi - intensità di conoscenza:						
Alta	29,2	-409	-12,1	38,2	61	1,5
Bassa	26,0	-655	-12,8	40,6	108	2,2
Altro	27,8	-241	-14,8	36,0	71	2,2
CLASSE DI FATTURATO						
Minore di 1	0,5	-0	-4,1	2,3	1	2,1
Tra 1 e 500.000	16,6	-70	-15,5	42,3	37	2,2
Tra 500.000 e 2 milioni	55,2	-264	-15,8	35,8	42	2,4
Tra 2 e 10 milioni	69,2	-481	-14,2	25,5	44	2,2
Tra 10 e 50 milioni	75,9	-447	-12,2	20,2	34	2,0
Maggiore di 50 milioni	76,2	-867	-10,6	20,8	119	1,7
CLASSE DI ADDETTI						
0	-	-	-	39,5	33	2,2
1-9	32,2	-196	-10,5	41,1	66	2,0
10-19	70,7	-261	-12,2	20,0	21	2,0
20-49	74,0	-353	-13,3	16,6	24	1,9
50-249	75,8	-506	-12,1	15,7	32	2,1
250+	76,7	-814	-12,5	19,0	102	1,8
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA						
Nord-ovest	36,2	-917	-10,6	36,7	104	1,9
Nord-est	35,3	-500	-12,1	37,8	48	2,0
Centro	29,7	-530	-16,1	37,1	83	1,7
Mezzogiorno	22,7	-183	-13,4	36,0	42	2,5
STRUTTURA PROPRIETARIA						
Impresa singola	29,8	-762	-13,3	37,0	105	2,1
Impresa in gruppo naz.	33,8	-480	-12,0	37,0	75	2,2
Consolidato nazionale	68,0	-566	-11,9	26,9	76	1,8
Controllata estera	58,2	-235	-11,3	23,6	18	1,2
Multinazionale	69,2	-85	-10,4	20,4	4	1,5
ESPORTAZIONE						
Impresa non esp.	26,2	-975	-15,8	38,6	208	2,1
Impresa esp.	61,9	-1.154	-10,3	25,0	69	1,6

Fonte: Istat, Modello di microsimulazione Matis
(a) Anno di riferimento della base dati 2012.

Figura 2 - Intensità di spesa in R&S delle imprese e sostegno pubblico alla spesa in R&S - Anno 2011



Fonte: OCSE, Science, Technology and Industry Scoreboard 2013 (http://www.oecd.org/sti/scoreboard.htm)

Nota: l'indicatore ha carattere sperimentale e la comparabilità internazionale può essere limitata. Per maggiore informazione si veda www.oecd.org/sti/rd-tax-stats.htm
Per Australia, Belgio, Brasile, Cile, Irlanda, Israele e Spagna, i dati si riferiscono al 2010, per Cina, Lussemburgo e Rep. Sudafricana al 2009 e per la Svizzera al 2008.

Nota: per Italia, Belgio, Francia e Portogallo il finanziamento diretto è stimato imputando la quota di spesa R&S delle imprese finanziata direttamente dal governo nell'anno precedente alla spesa dell'anno corrente. Per l'Austria, si usa la quota 2009 anziché 2011 e per il Brasile la quota 2008 per il 2010. Per Austria, Polonia e Rep. Sudafricana il sostegno fiscale è scomputato dalle stime sul finanziamento diretto per evitarne il doppio conteggio. Estonia, Finlandia, Germania, Lussemburgo, Messico, Nuova Zelanda, Svezia e Svizzera non hanno fornito informazioni sugli incentivi modellati sulla spesa per il 2011.Per Israele non è stato possibile separare la componente R&S degli incentivi Le stime non coprono gli incentivi regionali e quelli basati sul reddito e sono limitate al settore imprese (esclusi gli individui. Ove non specificato altrimenti, i dati si riferiscono alle perdite di gettito iniziale stimate. Per l'Italia, i dati 2011 sono derivati dalle stime ufficiali di bilancio, come riportate nel DL70/2011, Art. 1, paragrafo 5, e si riferiscono al credito di imposta per la ricerca scientifica, focalizzato sulla collaborazione con Università e Istituti di ricerca.

Tavola 4 - Imprese e spesa per R&S per tipologia di spesa e classe di addetti - Anno 2012 (a) (valori percentuali)

CLASSI DI ADDETTI	Spesa Intramuros		Spesa extramuros		Incidenza extramuros	
	Imprese	Spesa	Imprese	Spesa	Imprese	Spesa
Fino a 49 addetti	66,2	8,9	51,7	8,2	13,5	16,8
50 - 249	21,2	14,0	27,3	11,4	22,2	14,9
250 - 499	6,5	11,7	9,6	4,8	25,5	7,5
500 e oltre	6,1	65,4	11,5	75,6	32,9	21,1
Totale	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**17,3**	**18,3**

Fonte: Istat, Indagine sulla Ricerca e sviluppo

(a) Dati provvisori.

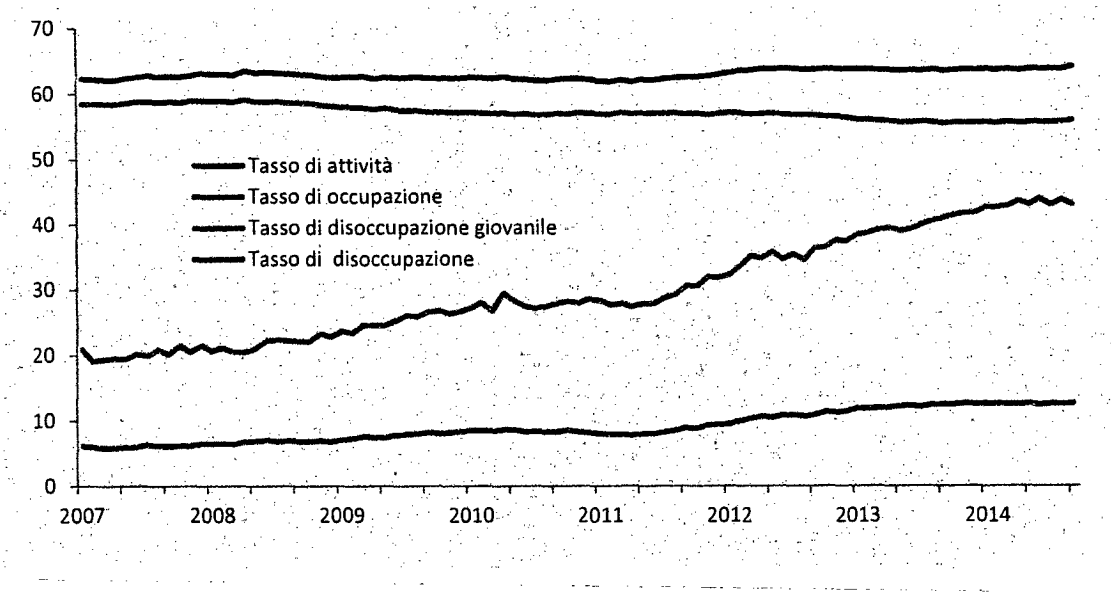
Tavola 5 - Addetti impegnati nella R&S per titolo di studio - Anni 2008-2012 (a) (valori percentuali)

TITOLI DI STUDIO	2008	2009	2010	2011	2012
Dottorato	2,3	2,5	2,0	2,2	2,5
Laurea	37,1	38,8	38,6	40,9	41,4
Altro	60,6	58,7	59,3	57,0	56,1
Totale	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Fonte: Istat, Indagine sulla Ricerca e sviluppo

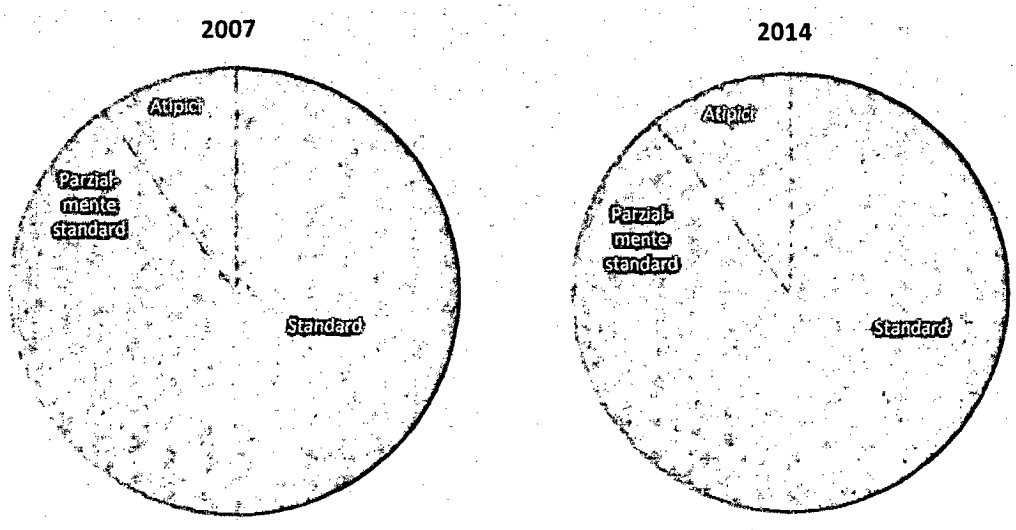
(a) I dati del 2012 sono provvisori.

Figura 3 - Principali indicatori del mercato del lavoro - dati mensili destagionalizzati (valori percentuali)

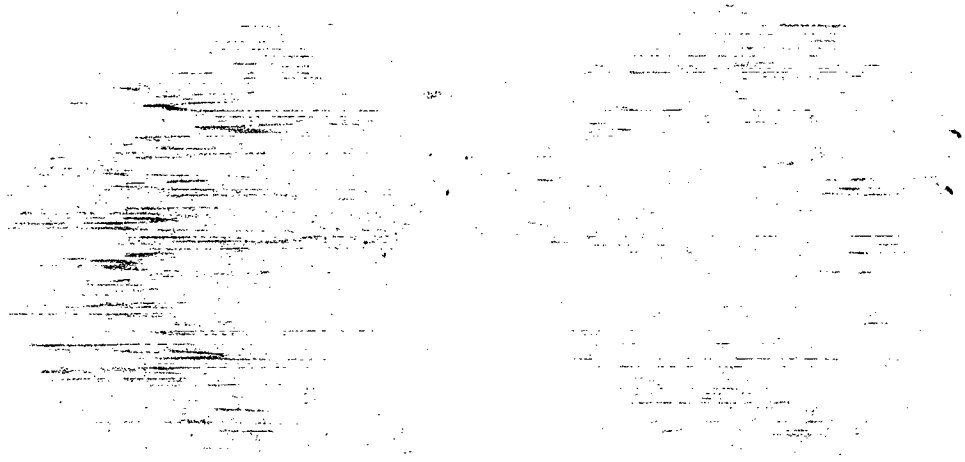


Fonte: Istat, Forze lavoro

Figura 4 - Occupati per posizione professionale, carattere dell'occupazione e tipologia di orario - II Trimestre 2007 e 2014 (composizioni percentuali)



Fonte: Istat, Forze lavoro



Istat

Allegato

"Quadro delle informazioni statistiche pubblicate recentemente dall'Istat"

Audizione del Presidente dell'Istituto nazionale di statistica, Giorgio Alleva
Commissioni riunite
V Commissione "Bilancio, tesoro e programmazione" della Camera dei Deputati e
V Commissione "Programmazione economica, bilancio" del Senato della Repubblica
Roma, 3 novembre 2014

Prospettive per l'economia italiana
Periodo di riferimento: Anni 2014-2016
Diffuso: 3 novembre 2014
http://www.istat.it/it/archivio/137380

Nota mensile sull'andamento dell'economia italiana
Periodo di riferimento: ottobre 2014
Diffuso: 31 ottobre 2014
http://www.istat.it/it/archivio/137349

Prezzi alla produzione dei prodotti industriali
Periodo di riferimento: settembre 2014
Diffuso: 31 ottobre 2014
http://www.istat.it/it/archivio/137232

Prezzi al consumo (stima provvisoria)
Periodo di riferimento: ottobre 2014
Diffuso: 31 ottobre 2014
http://www.istat.it/it/archivio/137185

Occupati e disoccupati
Periodo di riferimento: settembre 2014
Diffuso: 31 ottobre 2014
http://www.istat.it/it/archivio/137142

Costo di costruzione dei tronchi stradali
Periodo di riferimento: agosto 2014
Diffuso: 30 ottobre 2014
http://www.istat.it/it/archivio/136982

Reddito e condizioni di vita
Periodo di riferimento: Anno 2013
Diffuso: 30 ottobre 2014
http://www.istat.it/it/archivio/136932

La partecipazione politica in Italia
Periodo di riferimento: Anno 2013
Diffuso: 29 ottobre 2014
http://www.istat.it/it/archivio/136808

Lavoro e retribuzioni grandi imprese
Periodo di riferimento: agosto 2014
Diffuso: 29 ottobre 2014
http://www.istat.it/it/archivio/136738

Fiducia delle imprese
Periodo di riferimento: ottobre 2014
Diffuso: 28 ottobre 2014
http://www.istat.it/it/archivio/136621

Dinamica dei prezzi al consumo
Periodo di riferimento: Anno 2014
Diffuso: 27 ottobre 2014
http://www.istat.it/it/archivio/136527

Fiducia dei consumatori
Periodo di riferimento: ottobre 2014
Diffuso: 24 ottobre 2014
http://www.istat.it/it/archivio/136345

Retribuzioni contrattuali
Periodo di riferimento: settembre 2014
Diffuso: 24 ottobre 2014
http://www.istat.it/it/archivio/136303

Commercio al dettaglio
Periodo di riferimento: agosto 2014
Diffuso: 24 ottobre 2014
http://www.istat.it/it/archivio/136284

Stima preliminare Commercio estero Extra Ue
Periodo di riferimento: settembre 2014
Diffuso: 23 ottobre 2014
http://www.istat.it/it/archivio/136230

Indebitamento netto e debito delle AP
Periodo di riferimento: Anni 2010-2013
Diffuso: 21 ottobre 2014
http://www.istat.it/it/archivio/135739

Fatturato e ordinativi dell'industria
Periodo di riferimento: agosto 2014
Diffuso: 20 ottobre 2014
http://www.istat.it/it/archivio/135247

Produzione nelle costruzioni
Periodo di riferimento: agosto 2014
Diffuso: 17 ottobre 2014
http://www.istat.it/it/archivio/134828

Compravendite immobiliari e mutui
Periodo di riferimento: I trimestre 2014
Diffuso: 16 ottobre 2014
http://www.istat.it/it/archivio/134579

Costo di costruzione di un fabbricato residenziale
Periodo di riferimento: agosto 2014
Diffuso: 16 ottobre 2014
http://www.istat.it/it/archivio/134568

Commercio estero
Periodo di riferimento: agosto 2014
Diffuso: 16 ottobre 2014
http://www.istat.it/it/archivio/134544

Reddito e risparmio delle famiglie e profitti delle società
Periodo di riferimento: II trimestre 2014
Diffuso: 15 ottobre 2014
http://www.istat.it/it/archivio/134428

Conto trimestrale amministrazioni pubbliche
Periodo di riferimento: II trimestre 2014
Diffuso: 15 ottobre 2014
http://www.istat.it/it/archivio/134417

Conti economici trimestrali
Periodo di riferimento: II trimestre 2014
Diffuso: 15 ottobre 2014
http://www.istat.it/it/archivio/134394

Prezzi all'importazione dei prodotti industriali
Periodo di riferimento: agosto 2014
Diffuso: 14 ottobre 2014
http://www.istat.it/it/archivio/134175

previsioni

3 novembre 2014

Istat

http://www.istat.it

Centro diffusione dati
tel. +39 06 4673.3102

Ufficio stampa
tel. +39 06 4673.2243-44
ufficiostampa@istat.it

LE PROSPETTIVE PER L'ECONOMIA ITALIANA NEL 2014-2016

- Nel 2014 si prevede una diminuzione del prodotto interno lordo (Pil) italiano pari allo 0,3% in termini reali, seguita da una crescita dello 0,5% nel 2015 e dell'1,0% nel 2016.

- Nel 2014 la domanda interna al netto delle scorte contribuirà negativamente alla crescita del Pil per 0,3 punti percentuali, mentre la domanda estera netta registrerà una variazione positiva pari a 0,1 punti percentuali. Nel 2015 la domanda interna al netto delle scorte è attesa supportare l'aumento del Pil (+0,5 punti percentuali) mentre il contributo della domanda estera netta risulterà contenuto (+0,1 punti percentuali). Nel 2016 l'apporto della domanda interna al netto delle scorte è previsto in ulteriore rafforzamento.

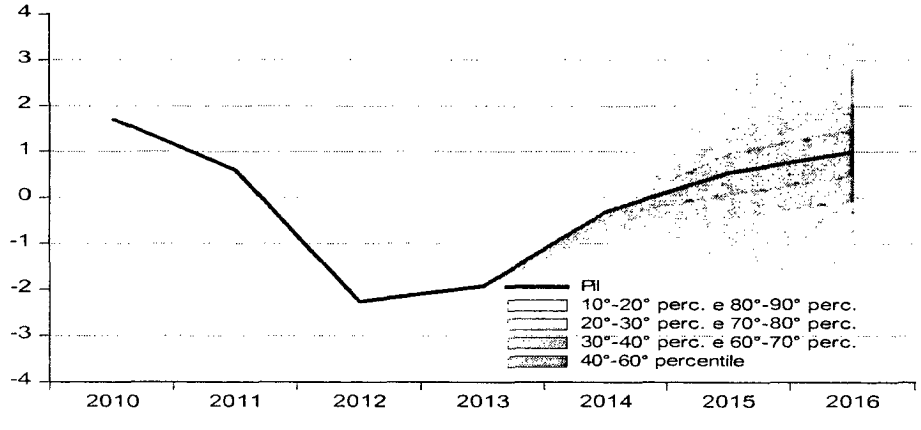
- Dopo tre anni di riduzione, nel 2014 la spesa delle famiglie segnerà un aumento dello 0,3% in termini reali, in parte per effetto di una riduzione della propensione al risparmio. Nel 2015, si prevede un ulteriore miglioramento dei consumi privati (+0,6%) che proseguirà anche nel 2016 (+0,8%) trainato dalla crescita del reddito disponibile e da un graduale aumento dell'occupazione.

- Gli investimenti subiranno una ulteriore contrazione nell'anno in corso (-2,3%) nonostante un lieve miglioramento delle condizioni di accesso al credito e del costo del capitale. Il processo di accumulazione del capitale è previsto riprendere gradualmente nel 2015 (+1,3%) e con maggior intensità nel 2016 (+1,9%), in linea con il rafforzamento della domanda.

- Il tasso di disoccupazione raggiungerà il 12,5% nel 2014 per effetto della caduta dell'occupazione (-0,2% in termini di unità di lavoro). La stabilizzazione delle condizioni del mercato del lavoro attesa per i prossimi mesi avrà riflessi sul 2015, quando il tasso di disoccupazione diminuirà lievemente al 12,4% e le unità di lavoro registreranno un contenuto aumento (+0,2%). Il miglioramento del mercato del lavoro proseguirà con più vigore nel 2016 con una discesa del tasso di disoccupazione al 12,1% e una crescita delle unità di lavoro dello 0,7% .

- Lo scenario di previsione è soggetto a margini di incertezza legati all'evoluzione della domanda internazionale, agli effetti delle politiche monetarie sul tasso di cambio e all'evoluzione delle aspettative degli operatori influenzate dalla credibilità delle politiche economiche. Le previsioni incorporano gli effetti macroeconomici associati alla manovra di finanza pubblica descritta nella Legge di Stabilità e nella relazione di aggiornamento presentata il 28 ottobre.

Figura 1. Prodotto interno lordo 2010-2013 e previsioni 2014-2016. Var. percentuali sull'anno precedente (a)

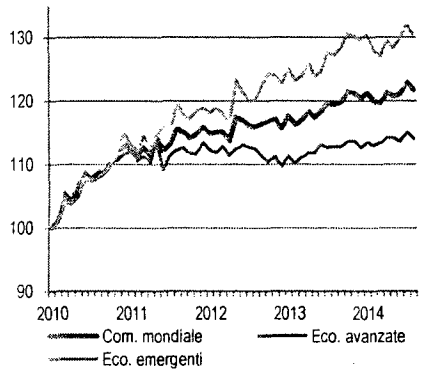


(a) I risultati delle previsioni sono rappresentate per classi di percentili sulla base di simulazioni stocastiche effettuate con estrazioni casuali dalla distribuzione degli shock del modello di previsione

mensile
sull'andamento dell'economia italiana
Istat
9
OTTOBRE 2014

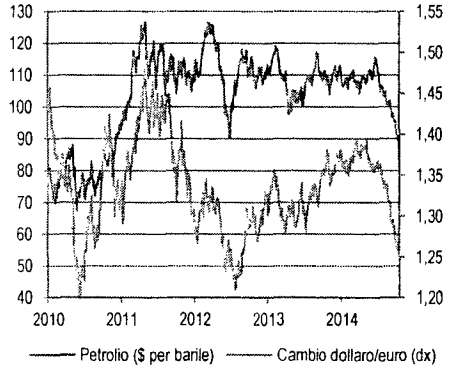
Negli ultimi mesi al rallentamento delle economie dei paesi emergenti e dell'area euro si è accompagnato l'incremento della volatilità dei mercati finanziari. In Italia, l'andamento stagnante dell'attività industriale ha risentito della debolezza delle condizioni interne di domanda, depresse dalla intensità della caduta degli investimenti fissi lordi e dal rallentamento dell'export. Sebbene la fiducia delle imprese abbia mostrato un miglioramento in ottobre, principalmente nei servizi di mercato e nelle costruzioni, le indicazioni provenienti dal settore manifatturiero e dall'indicatore composito anticipatore segnalano un proseguimento della fase di debolezza dell'economia. In presenza di una stabilizzazione delle condizioni sul mercato del lavoro, i consumi privati continueranno a evidenziare una dinamica moderatamente positiva.

1. Commercio mondiale



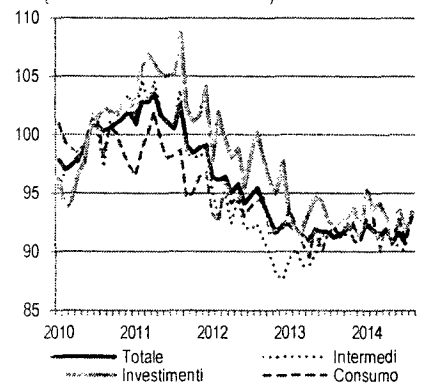
Fonte: CPB

2. Prezzo del petrolio e cambio dollaro/euro



Fonte: BCE, Thomson Reuters

3. Produzione industriale
(indici base 2010 =100)



Fonte: Istat

Il quadro internazionale

Il rallentamento del ciclo internazionale, evidenziatosi nel corso dell'estate a seguito della decelerazione dei paesi emergenti e delle nuove difficoltà nell'area euro, ha spinto il FMI a una revisione al ribasso, rispetto alle previsioni di primavera, della crescita del prodotto mondiale di 4 decimi di punto per l'anno corrente (da +3,7% a +3,3%). Nel mese di ottobre, inoltre, l'accresciuta volatilità dei mercati finanziari ha implicato un'accentuata correzione dei corsi azionari, più marcata in Europa rispetto agli Stati Uniti. Nei paesi europei, si sono nuovamente ampliati gli spread sui rendimenti del debito sovrano rispetto alla Germania. Il commercio mondiale in volume ha segnato in agosto una nuova battuta di arresto (-0,8% rispetto al mese precedente), determinata da una contrazione dei flussi sia di import sia di export, quest'ultima più marcata nelle economie emergenti (Figura 1).

L'economia tedesca ha manifestato importanti segnali di rallentamento, legati in particolare all'evoluzione della domanda internazionale e alle tensioni geopolitiche in Ucraina: in agosto, sia la produzione industriale (-5,7%) sia gli ordinativi (-5,7%, di cui quelli esteri in calo dell'8,4%) sono risultati in flessione su base congiunturale. Per i prossimi mesi, gli indicatori anticipatori prefigurano la prosecuzione di ritmi di espansione contenuti: il Governo Federale ha recentemente tagliato le stime di crescita del Pil di sei decimi di punto per il 2014 (+1,2%).

Le difficoltà tedesche, segnale del peggioramento delle prospettive per l'intera area euro, hanno determinato un indebolimento della valuta europea: in ottobre è proseguito il deprezzamento della moneta unica nei confronti del dollaro (-1,7% rispetto ai valori medi di settembre). Il rafforzamento della valuta statunitense e il mancato taglio della produzione dei paesi OPEC hanno accentuato la caduta dei prezzi del petrolio, in atto dall'inizio di giugno. Il Brent, sceso a settembre al di sotto della soglia di 100 dollari a barile, ha toccato quotazioni minime intorno agli 85 dollari, stabilizzando la media di ottobre al di sotto dei 90 dollari (Figura 2); il decremento medio è stato superiore al 10%, a fronte di una diminuzione tra il 4% e il 5% dei mesi precedenti.

La congiuntura italiana

Produzione industriale, esportazioni, clima di fiducia

L'attività produttiva nell'industria continua a risultare stagnante. Ad agosto, l'indice della produzione industriale ha mostrato un modesto incremento (+0,3%), dovuto agli aumenti registrati nei comparti dei beni strumentali (+1,6%) e di consumo (+2,1%). La stazionarietà dei beni intermedi (+0,2%) ha invece attenuato il rialzo dell'indice generale. Questi ultimi hanno inoltre accusato un marcato peggioramento dell'evoluzione tendenziale, in progressiva riduzione per il terzo mese consecutivo, contribuendo in larga misura alla stasi ciclica del settore manifatturiero (Figura 3).

statistiche flash

31 ottobre 2014

Istat

http://www.istat.it

Centro diffusione dati
tel. +39 06 4673.3102

Ufficio stampa
tel. +39 06 4673.2243-44
ufficiostampa@istat.it

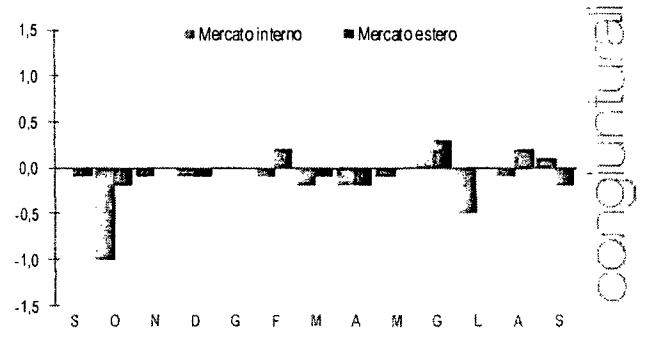
Settembre 2014

PREZZI ALLA PRODUZIONE DEI PRODOTTI INDUSTRIALI

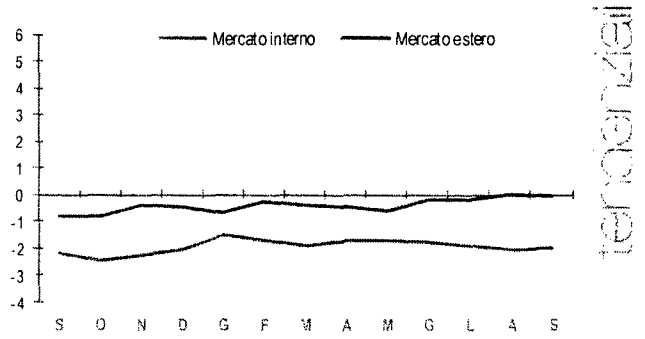
- Nel mese di settembre 2014 l'indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali rimane invariato rispetto al mese precedente e diminuisce dell'1,7% rispetto a settembre 2013.
- I prezzi dei prodotti venduti sul mercato interno aumentano dello 0,1% rispetto ad agosto e diminuiscono del 2,0% su base tendenziale. Al netto del comparto energetico si registra una diminuzione dello 0,1% in termini congiunturali e un aumento dello 0,2% in termini tendenziali.
- I prezzi dei beni venduti sul mercato estero diminuiscono dello 0,2% rispetto al mese precedente (con un calo dello 0,1% per l'area euro e una variazione nulla per quella non euro). In termini tendenziali si registra un calo dello 0,1% (-0,2% per l'area euro e +0,2% per quella non euro).
- Riguardo ai contributi settoriali alla dinamica tendenziale dell'indice generale, per il mercato interno quello più rilevante deriva dal comparto energetico (-2,3 punti percentuali). Sul mercato estero i contributi più ampi alla diminuzione derivano dall'energia sia per l'area euro (-0,2 punti percentuali) sia per quella non euro (-0,3 punti percentuali).
- Il settore di attività economica per il quale si rileva il calo tendenziale dei prezzi più marcato è quello della fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati, con diminuzioni del 5,5% sul mercato interno e del 5,6% su quello estero.

Prossima diffusione: 28 novembre 2014

PREZZI ALLA PRODUZIONE DEI PRODOTTI INDUSTRIALI
Settembre 2013-Settembre 2014, variazioni percentuali sul mese precedente (base 2010)



PREZZI ALLA PRODUZIONE DEI PRODOTTI INDUSTRIALI
Settembre 2013-Settembre 2014, variazioni percentuali sullo stesso mese dell'anno precedente (base 2010)



PREZZI ALLA PRODUZIONE DEI PRODOTTI INDUSTRIALI. Settembre 2014, variazioni percentuali (base 2010)

	Set 14 / Ago 14	Lug-Set 14 / Apr-Giu 14	Set 14 / Set 13	Gen-Set 14 / Gen-Set 13
Totale	0,0	-0,3	-1,7	-1,5
Mercato interno	+0,1	-0,4	-2,0	-1,8
Mercato estero	-0,2	+0,3	-0,1	-0,4
Area euro	-0,1	+0,2	-0,2	-0,4
Area non euro	0,0	+0,4	+0,2	-0,1

statistiche flash

31 ottobre 2014

Istat

http://www.istat.it

Centro diffusione dati
tel. +39 06 4673.3102

Ufficio stampa
tel. +39 06 4673.2243-44
ufficiostampa@istat.it

Ottobre 2014

PREZZI AL CONSUMO

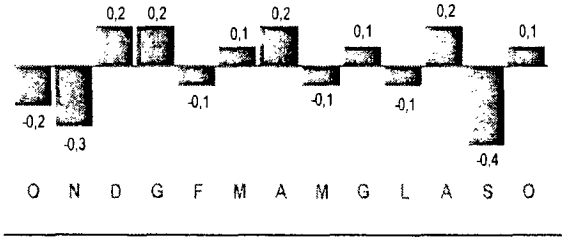
Dati provvisori

- Nel mese di ottobre 2014, secondo le stime preliminari, l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, aumenta dello 0,1% sia rispetto al mese precedente sia nei confronti di ottobre 2013 (il tasso tendenziale era -0,2% a settembre).
- La ripresa dell'inflazione è dovuta principalmente al ridimensionamento delle flessioni tendenziali dei prezzi dei Beni energetici regolamentati (-2,6%, da -6,6% di settembre) – sospinti dal Gas naturale (-5,9%, da -11,1% del mese precedente) – e dei Servizi relativi alle comunicazioni (-1,0%, da -5,6% di settembre).
- Al netto degli alimentari non lavorati e dei beni energetici, l'"inflazione di fondo" sale a +0,5% (da +0,4% del mese precedente); al netto dei soli beni energetici, sale a +0,4% (era +0,3% di settembre).
- Il rialzo mensile dell'indice generale è da ascrivere principalmente agli aumenti dei prezzi del Gas naturale (+4,7%) e dell'Energia elettrica (+1,6%); a contenere questo rialzo sono i cali congiunturali dei prezzi degli Energetici non regolamentati (-0,9%) e dei Servizi relativi ai trasporti (-0,7%), questi ultimi condizionati, in parte, da fattori stagionali.
- L'inflazione acquisita per il 2014 sale allo 0,3% dallo 0,2% di settembre.
- Rispetto a ottobre 2013, i prezzi dei beni mostrano una flessione meno ampia (che passa da -0,6% di settembre a -0,3%) e il tasso di crescita dei prezzi dei servizi sale allo 0,7% (da +0,6% del mese precedente). Pertanto, rispetto a settembre 2014, il differenziale inflazionistico tra servizi e beni si riduce di due decimi di punto percentuale.
- I prezzi dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona non variano in termini congiunturali e crescono dello 0,1% in termini tendenziali (il tasso annuo era nullo a settembre).
- I prezzi dei prodotti ad alta frequenza di acquisto – stabili il mese precedente – diminuiscono dello 0,1% su base mensile e crescono dello 0,1% su base annua.
- Secondo le stime preliminari, l'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) aumenta dello 0,3% su base mensile e dello 0,2% su base annua (il tasso tendenziale era -0,1% a settembre).

Prossima diffusione: 13 novembre 2014

INDICE GENERALE NIC

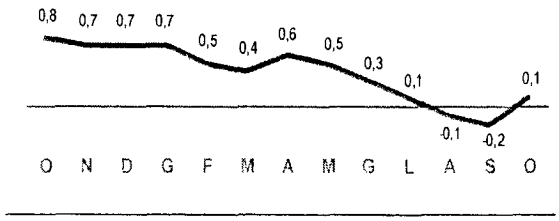
Ottobre 2013-ottobre 2014, variazioni percentuali congiunturali



congiunturali

INDICE GENERALE NIC

Ottobre 2013-ottobre 2014, variazioni percentuali tendenziali



tendenziali

INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO

Ottobre 2014

	INDICI	VARIAZIONI %	
	Ottobre 2014	ott-14 / set-14	ott-14 / ott-13
Indice nazionale per l'intera collettività NIC (a)	107,4	0,1	0,1
Indice armonizzato IPCA (b)	120,3	0,3	0,2

(a) indice in base 2010=100; (b) indice in base 2005=100.

statistiche flash

31 ottobre 2014

Istat

http://www.istat.it

Centro diffusione dati
tel. +39 06 4673.3102

Ufficio stampa
tel. +39 06 4673.2243-44
ufficiostampa@istat.it

Settembre 2014

OCCUPATI E DISOCCUPATI

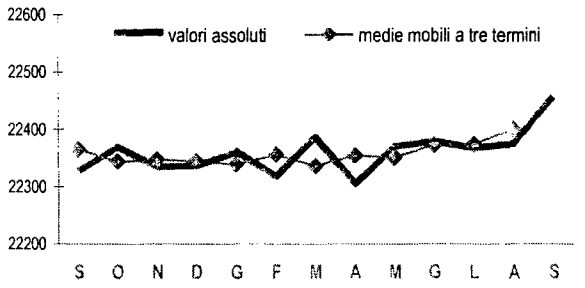
Dati provvisori

- A settembre 2014 gli occupati sono 22 milioni 457 mila, in aumento dello 0,4% rispetto al mese precedente (+82 mila) e dello 0,6% su base annua (+130 mila).
- Il tasso di occupazione, pari al 55,9%, cresce di 0,2 punti percentuali in termini congiunturali e di 0,5 punti rispetto a dodici mesi prima.
- Il numero di disoccupati, pari a 3 milioni 236 mila, aumenta dell'1,5% rispetto al mese precedente (+48 mila) e dell'1,8% su base annua (+58 mila).
- Il tasso di disoccupazione è pari al 12,6%, in aumento di 0,1 punti percentuali sia in termini congiunturali sia nei dodici mesi.
- I disoccupati tra i 15-24enni sono 698 mila. L'incidenza dei disoccupati di 15-24 anni sulla popolazione in questa fascia di età è pari all'11,7%, in calo di 0,1 punti percentuali rispetto al mese precedente ma in aumento di 0,6 punti su base annua. Il tasso di disoccupazione dei 15-24enni, ovvero la quota dei disoccupati sul totale di quelli occupati o in cerca, è pari al 42,9%, in calo di 0,8 punti percentuali rispetto al mese precedente ma in aumento di 1,9 punti nel confronto tendenziale.
- Il numero di individui inattivi tra i 15 e i 64 anni diminuisce dello 0,9% rispetto al mese precedente e del 2,1% rispetto a dodici mesi prima. Il tasso di inattività, pari al 35,9%, cala di 0,3 punti percentuali in termini congiunturali e di 0,7 punti su base annua.

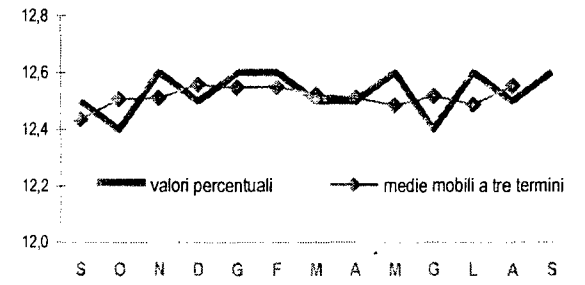
PROSPETTO 1. TASSI DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE E INATTIVITÀ. Settembre 2014, dati destagionalizzati

	Valori percentuali	Variazioni congiunturali	Variazioni tendenziali
		in punti percentuali	
Tasso di occupazione 15-64 anni	55,9	0,2	0,5
Tasso di disoccupazione	12,6	0,1	0,1
Tasso di disoccupazione 15-24 anni	42,9	-0,8	1,9
Tasso di inattività 15-64 anni	35,9	-0,3	-0,7

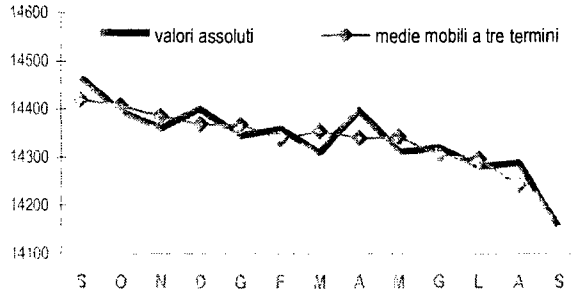
OCCUPATI. Settembre 2013 - settembre 2014, dati destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di unità



TASSO DI DISOCCUPAZIONE. Settembre 2013 - settembre 2014, dati destagionalizzati, valori percentuali



INATTIVI 15-64 ANNI. Settembre 2013 - settembre 2014, dati destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di unità



Prossima diffusione: 28 novembre 2014

statistiche flash

30 ottobre 2014

Istat

http://www.istat.it

Centro diffusione dati
tel. +39 06 4673.3102

Ufficio stampa
tel. +39 06 4673.2243-44
ufficiostampa@istat.it

Agosto 2014

COSTO DI COSTRUZIONE DI TRONCHI STRADALI

- A partire dai dati riferiti al mese di agosto 2014 gli indici dei costi di costruzione di tronchi stradali sono calcolati utilizzando il mese di dicembre 2013 come base di calcolo e l'anno 2010 come base di riferimento.

- Nel mese di agosto 2014, l'indice del costo di costruzione di un tronco stradale con tratto in galleria aumenta dello 0,4% rispetto al mese precedente e diminuisce dello 0,4% rispetto allo stesso mese del 2013; l'indice senza tratto in galleria aumenta dello 0,6% rispetto al mese precedente e diminuisce dello 0,5% rispetto allo stesso mese del 2013.

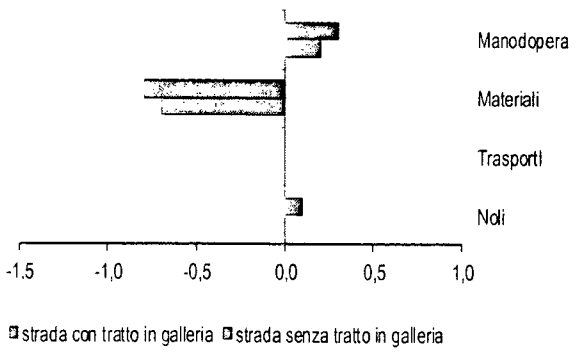
- Il contributo maggiore alla diminuzione tendenziale sia dell'indice del costo di costruzione di un tronco stradale con tratto in galleria sia di quello senza tratto in galleria viene dal calo dei prezzi dei materiali (rispettivamente -0,8 e -0,7 punti percentuali).

COSTO DI COSTRUZIONE DI TRONCHI STRADALI
Agosto 2014 (a), variazioni percentuali (base 2010)

	Ago 14 / Lug 14	Ago 14 / Ago 13
Strada con tratto in galleria	+0,4	-0,4
Strada senza tratto in galleria	+0,6	-0,5

(a) Dati provvisori. Le serie degli indici dei costi di costruzione calcolati con frequenza mensile sono disponibili su richiesta

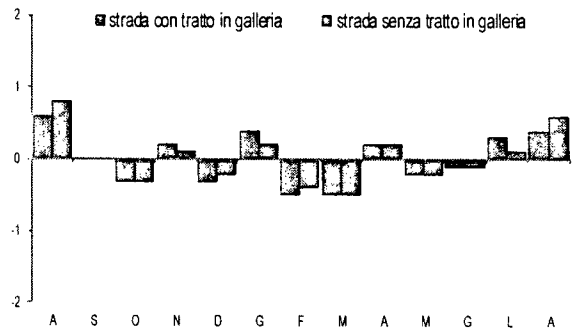
CONTRIBUTI ALLA VARIAZIONE TENDENZIALE DEGLI INDICI PER GRUPPI DI COSTO
Agosto 2014, punti percentuali (base 2010)



Prossima diffusione: 24 novembre 2014

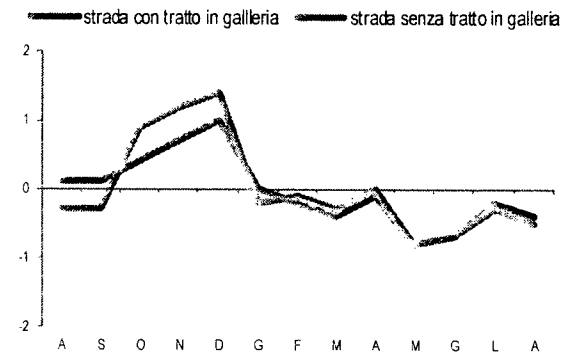
COSTO DI COSTRUZIONE DI TRONCHI STRADALI
Agosto 2013- Agosto 2014, dati grezzi, variazioni percentuali sul mese precedente (base 2010)

congiunturali



COSTO DI COSTRUZIONE DI TRONCHI STRADALI
Agosto 2013 - Agosto 2014, dati grezzi, variazioni percentuali sullo stesso mese dell'anno precedente (base 2010)

tendenziali



statistiche report

30 ottobre 2014

Istat

http://www.istat.it

Centro diffusione dati
tel. +39 06 4673.3102

Ufficio stampa
tel. +39 06 4673.2243-44
ufficiostampa@istat.it

Anno 2013

REDDITO E CONDIZIONI DI VITA

- Nel 2013, il 28,4% delle persone residenti in Italia è a rischio di povertà o esclusione sociale, secondo la definizione adottata nell'ambito della strategia *Europa 2020*. L'indicatore deriva dalla combinazione del rischio di povertà (calcolato sui redditi 2012), della grave deprivazione materiale e della bassa intensità di lavoro e corrisponde alla quota di popolazione che sperimenta almeno una delle suddette condizioni.

- Rispetto al 2012, l'indicatore diminuisce di 1,5 punti percentuali, a seguito della diminuzione della quota di persone in famiglie gravemente deprivate (dal 14,5% al 12,4%); stabile la quota di persone in famiglie a rischio di povertà (19,1%) e in leggero aumento quella di chi vive in famiglie a bassa intensità lavorativa (dal 10,3% all'11,0%).

- La diminuzione della grave deprivazione, rispetto al 2012, è determinata dalla riduzione della quota di individui in famiglie che, se volessero, non potrebbero permettersi un pasto proteico adeguato ogni due giorni (dal 16,8% al 14,2%), di coloro che non riescono a sostenere spese impreviste di 800 euro (dal 42,5% al 40,3%) o non hanno potuto riscaldare adeguatamente la propria abitazione (dal 21,2% al 19,1%).

- Il rischio di povertà o esclusione sociale mostra la diminuzione più accentuata al Centro e al Nord (-7,7% e -5,9% rispettivamente), mentre nel Mezzogiorno, dove si registra una diminuzione del 3,7%, il valore si attesta al 46,2% (più che doppio rispetto al resto del Paese).

- Oltre che nel Sud e nelle Isole, valori elevati dell'indicatore si osservano tra le famiglie numerose (39,8%), con un solo percettore (46,1%), con fonte di reddito principale proveniente da pensione o altri trasferimenti (34,9%) e tra quelle con altri redditi non provenienti da attività lavorativa (56,5%); è inoltre più elevato tra le famiglie con reddito principale da lavoro autonomo (30,3%) rispetto a quelle con reddito da lavoro dipendente (22,3%).

- Rispetto al 2012, il rischio di povertà o esclusione sociale diminuisce tra gli anziani soli (dal 38,0% al 32,2%), i monogenitori (dal 41,7% al 38,3%), le coppie con un figlio (dal 24,3% al 21,7%), tra le famiglie con un minore (dal 29,1% al 26,8%) o con un anziano (dal 32.3% al 28,9%). Tra le famiglie con tre o più figli si osserva, invece, un peggioramento: dal 39,8% si sale al 43,7%, a seguito dell'aumento del rischio di povertà (dal 32,2% al 35,1%).

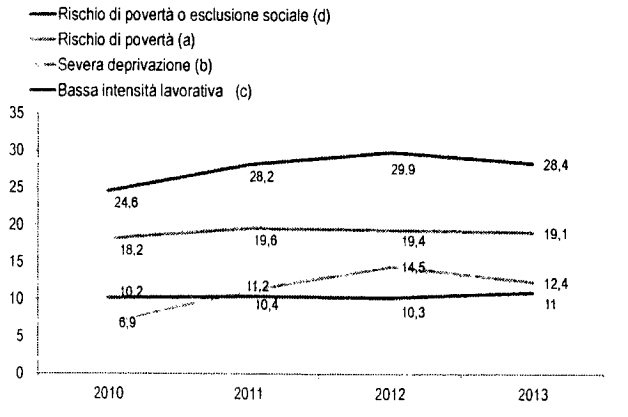
- La metà delle famiglie residenti in Italia ha percepito, nel 2012, un reddito netto non superiore a 24.215 euro l'anno (circa 2.017 al mese); nel Sud e nelle Isole il 50% delle famiglie percepisce meno di 19.955 euro (circa 1.663 euro mensili). Il reddito mediano delle famiglie che vivono nel Mezzogiorno è pari al 74% di quello delle famiglie residenti al Nord (per il Centro il valore sale al 96%).

- Il 20% più ricco delle famiglie residenti in Italia percepisce il 37,7% del reddito totale, mentre al 20% più povero spetta il 7,9%.

- Anche per il 2012, la disuguaglianza misurata dall'indice di Gini (pari allo 0,32 a livello nazionale) mostra un valore più elevato nel Mezzogiorno (0,34), inferiore nel Centro (0,31) e nel Nord (0,29).

- Rispetto al 2011, rimangono sostanzialmente stabili sia l'indice di Gini sia l'indicatore relativo alla quota di reddito posseduta dal 20% più ricco e più povero della popolazione.

PROSPETTO 1. INDICATORI DI POVERTÁ O ESCLUSIONE SOCIALE (EUROPA 2020) Anni 2010-2013, per 100 persone



(a) Persone che vivono in famiglie con reddito familiare equivalente inferiore al 60% del reddito mediano dello stesso paese. Sono esclusi i fitti imputati.(b) Persone che vivono in famiglie con almeno 4 dei seguenti 9 sintomi di disagio: i) non poter sostenere spese impreviste, ii) non potersi permettere una settimana di ferie, iii) avere arretrati per il mutuo, l'affitto, le bollette o per altri debiti; iv) non potersi permettere un pasto adeguato ogni due giorni; v) non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione e: non potersi permettere: vi) lavatrice vii) tv a colori viii) telefono ix) automobile. (c) Persone che vivono in famiglie i cui componenti di età 18-59 lavorano meno di un quinto del loro tempo.(d) Persone con almeno una condizione fra le precedenti (a), (b) e (c).
L'indicatore calcolato a livello Europeo non è disponibile a seguito del fatto che alcuni paesi non hanno ancora fornito i dati per l'anno 2013.

statistiche report

29 ottobre 2014

Istat

http://www.istat.it

Centro diffusione dati
tel. +39 06 4673.3102

Ufficio stampa
tel. +39 06 4673.2243-44
ufficiostampa@istat.it

Anno 2013

LA PARTECIPAZIONE POLITICA IN ITALIA

Nel 2013, circa 5 milioni e 700 mila persone (pari al 10,8% della popolazione di 14 anni e più) hanno manifestato il proprio impegno politico andando a comizi (6,7% della popolazione di 14 anni e più, in crescita rispetto all'anno precedente), partecipando a cortei (4,5%), sostenendo finanziariamente un partito (2,6%) oppure svolgendo attività gratuite per un partito (1,1%).

Una quota molto più ampia della popolazione italiana partecipa alla vita politica del Paese in maniera invisibile, parlando o informandosi di politica o ascoltando dibattiti: si tratta di oltre 42 milioni di persone (l'80,2% della popolazione di 14 anni e più).

In particolare, parla di politica almeno una volta a settimana il 48,9% delle persone di 14 anni e più (39,4% nel 2009), il 15,4% lo fa quotidianamente mentre il 21,9% ne parla qualche volta al mese o meno frequentemente. Il 64,3% delle persone di 14 anni e più si informa dei fatti della politica italiana almeno una volta a settimana (60,7% nel 2009), il 37,7% ogni giorno e il 12,7% più raramente. L'ascolto di dibattiti politici è meno diffuso e coinvolge il 26,9% della popolazione di 14 anni e più (23,6% nel 2009).

Pur in calo, la televisione è in assoluto il mezzo di informazione predominante: la utilizza il 91,8% di chi si informa di politica (93,5% nel 2009). Seguono i quotidiani (in forte flessione, dal 49,9% al 42,3%), la radio (32,9%), le riviste settimanali (10,5% dall11,3% del 2009) e quelle non settimanali (3,6%); ci si informa anche tramite le discussioni e il confronto con amici (in crescita, dal 24,9% al 30,3%), parenti (dal 18,8 al 24,5%), colleghi di lavoro (15,4%) e conoscenti (dal 10,4% al 14,1%); mentre solo il 2,3% ricorre a organizzazioni politiche o sindacali.

Nel 2013, sono poco meno di 11 milioni 900 mila le persone di 14 anni e più che si informano dei fatti della politica italiana tramite Internet, cioè il 29,3% di chi si informa di politica.

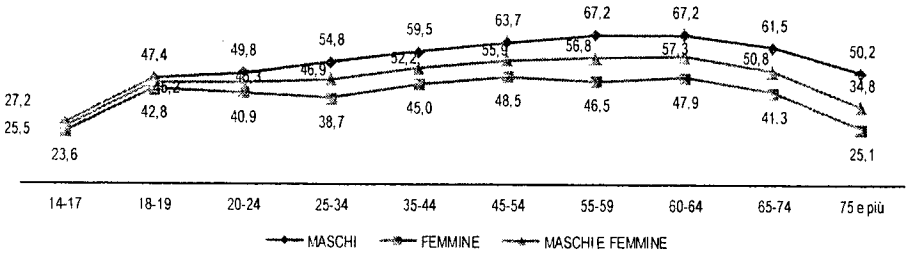
La modalità più diffusa per informarsi di politica tramite Internet è la lettura di giornali, news e riviste on line (oltre 9 milioni di persone, il 77,7% di chi si informa tramite Internet); il 45%, invece, si informa attraverso social network o blog, newsgroup o forum di discussione, il 20,3% attraverso radio o tv on line e il 13,7% consulta siti di partiti politici.

Tra i giovani di 14-34 anni che si informano di politica tramite Internet uno su quattro (25,3%) fa ricorso esclusivo a giornali, news e riviste on line, e il 12,1% si informa solo tramite i social network. Dopo i 34 anni, invece, la quota di chi si informa unicamente tramite giornali, news e riviste on line raddoppia e quella di chi si informa di politica su Internet facendo ricorso esclusivo ai social network si dimezza.

Il 27,4% della popolazione di 14 anni e più non parla mai di politica (circa 5 milioni di uomini e 9 milioni 400 mila donne) e il 21,4% non si informa mai (circa 4 milioni di uomini e 7 milioni 200 mila donne). Chi non si informa mai di politica, nel 63,5% dei casi, indica tra i motivi il disinteresse e nel 28,6% dei casi la sfiducia nei confronti della politica italiana. Il 12,7% considera la politica un argomento complicato e il 4,9% non ha tempo da dedicarvi.

Circa 9 milioni 300 mila individui, il 17,7% della popolazione di 14 anni e più, non parlano né si informano di politica, non ascoltano dibattiti politici, e nemmeno partecipano a cortei, comizi, svolgono attività gratuita per un partito o lo sostengono finanziariamente

GRAFICO 1 - PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ CHE PARLANO DI POLITICA ALMENO UNA VOLTA A SETTIMANA PER SESSO E CLASSE DI ETÀ Anno 2013 (per 100 persone di 14 anni e più dello stesso sesso e classe di età)



29 Ottobre 2014

statistiche flash

Istat

http://www.istat.it

Centro diffusione dati
tel. +39 06 4673.3102

Ufficio stampa
tel. +39 06 4673.2243-44
ufficiostampa@istat.it

Agosto 2014

Lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese

- Ad agosto 2014 l'occupazione nelle grandi imprese registra rispetto a luglio (in termini destagionalizzati) una diminuzione dello 0,1% al lordo dei dipendenti in cassa integrazione guadagni (Cig) e dello 0,2 al netto della Cig.
- Nel confronto con agosto 2013 l'occupazione nelle grandi imprese diminuisce dello 0,8% al lordo della Cig e dello 0,5% al netto dei dipendenti in Cig.
- Al netto degli effetti di calendario, il numero di ore lavorate per dipendente (al netto dei dipendenti in Cig) diminuisce, rispetto ad agosto 2013, dello 0,6%.
- L'incidenza delle ore di cassa integrazione guadagni utilizzate è pari a 36,3 ore ogni mille ore lavorate, in diminuzione di 6,8 ore ogni mille rispetto ad agosto 2013.
- Ad agosto la retribuzione lorda per ora lavorata (dati destagionalizzati) registra una crescita del 2,6% rispetto al mese precedente. In termini tendenziali l'indice grezzo aumenta del 5,0%.
- Rispetto ad agosto 2013 la retribuzione lorda e il costo del lavoro per dipendente (al netto dei dipendenti in Cig) aumentano rispettivamente dello 1,4% e dell' 1,6%.
- Considerando la sola componente continuativa, la retribuzione lorda per dipendente aumenta, rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, dell'1,1%.

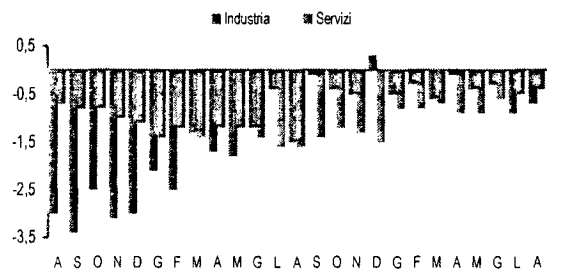
Prossima diffusione 27 Novembre 2014

OCCUPAZIONE AL NETTO CIG NELLE GRANDI IMPRESE
Agosto 2012 - Agosto 2014, indice destagionalizzato (base 2010=100)

indici

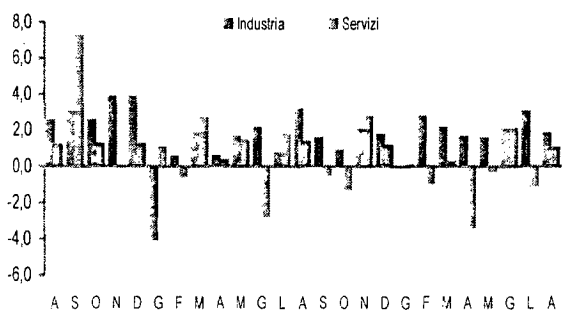
OCCUPAZIONE AL NETTO CIG NELLE GRANDI IMPRESE DELL'INDUSTRIA E DEI SERVIZI
Agosto 2012 - Agosto 2014, indici grezzi, variazioni percentuali sullo stesso mese dell'anno precedente

tendenziali



RETRIBUZIONE PER DIPENDENTE NELLE GRANDI IMPRESE DELL'INDUSTRIA E DEI SERVIZI
Agosto 2012 - Agosto 2014, indici grezzi, variazioni percentuali sullo stesso mese dell'anno precedente

tendenziali



statistiche flash

28 ottobre 2014

Istat

http://www.istat.it

Centro diffusione dati
tel. +39 06 4673.3102

Ufficio stampa
tel. +39 06 4673.2243-44
ufficiostampa@istat.it

Ottobre 2014

CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE

- Ad ottobre 2014 l'indice composito del clima di fiducia delle imprese italiane (Iesi, *Istat economic sentiment indicator*), espresso in base 2005=100, sale a 89,3 da 86,9 di settembre.

- Il clima di fiducia delle imprese migliora in tutti i settori: manifatturiero, dei servizi di mercato, delle costruzioni e del commercio al dettaglio.

- L'indice del clima di fiducia delle imprese manifatturiere sale a 96,0 da 95,5 di settembre. I giudizi sugli ordini migliorano lievemente (da -26 a -25, il saldo) e le attese di produzione rimangono stabili (a 2); il saldo relativo ai giudizi sulle scorte di magazzino rimane invariato (a 3).

- L'analisi del clima di fiducia per raggruppamenti principali di industrie (Rpi) indica un miglioramento per i beni di consumo (da 95,5 a 95,7) e per i beni intermedi (da 95,9 a 97,5) e una stabilità per i beni strumentali (a 95,9).

- L'indice del clima di fiducia delle imprese di costruzione sale a 77,5 da 75,5 di settembre. Migliorano le attese sull'occupazione (da -23 a -21 i saldi) ma peggiorano i giudizi sugli ordini e/o piani di costruzione (da -48 a -50).

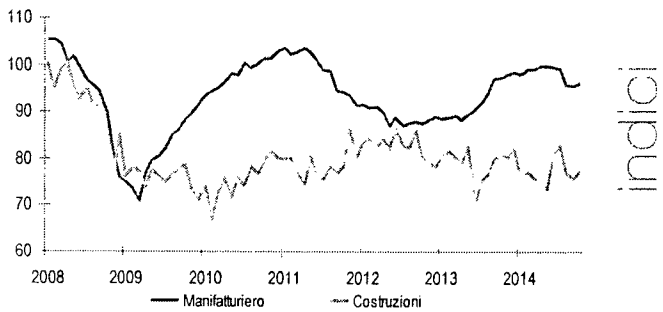
- Nel mese di ottobre, l'indice destagionalizzato del clima di fiducia delle imprese dei servizi sale a 89,2 da 85,1 di settembre. Migliorano tutte le componenti che contribuiscono all'indice: crescono i saldi relativi ai giudizi e alle attese sugli ordini (da -17 a -15 e da -4 a 1, rispettivamente) e alle attese sull'andamento dell'economia italiana (da -33 a -28).

- Nel commercio al dettaglio, l'indice del clima di fiducia sale a 93,9 da 92,1 di settembre. La fiducia migliora sia nella grande distribuzione (da 89,9 a 91,8) sia in quella tradizionale (da 94,8 a 96,7).

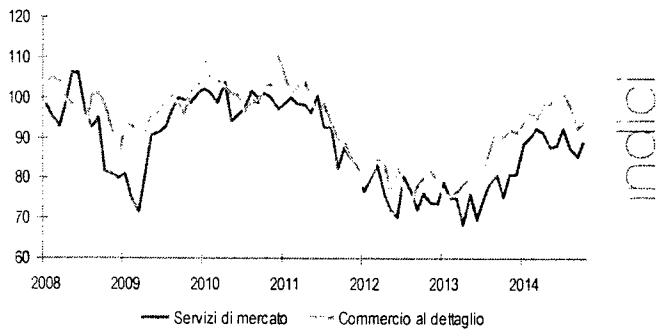
- Prossima diffusione: 27 novembre 2014

CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE
Gennaio 2008-ottobre 2014, indici destagionalizzati base 2005=100

CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE E DI COSTRUZIONE
Gennaio 2008-ottobre 2014, indici destagionalizzati base 2005=100



CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE DEI SERVIZI DI MERCATO E DEL COMMERCIO AL DETTAGLIO
Gennaio 2008-ottobre 2014, indici destagionalizzati base 2005=100



statistiche focus

27 ottobre 2014

Istat

Centro diffusione dati
tel. +39 06 4673.3105

Ufficio relazioni con i media
tel. +39 06 4673.2243-2244
ufficiostampa@istat.it

Anno 2014

LA RECENTE DINAMICA DEI PREZZI AL CONSUMO

- L'inflazione (misurata dall'indice armonizzato dei prezzi al consumo, IPCA), già in forte decelerazione nel 2013 (+1,3% in media d'anno, dal +3,3% del 2012), ha continuato a rallentare nella prima metà del 2014 fino a registrare due variazioni tendenziali negative nei mesi di agosto (-0,2%) e settembre (-0,1%).

- Questo andamento riflette principalmente la flessione prolungata dei costi degli input, energetici e non, che si è combinata a una persistente debolezza della domanda di consumo da parte delle famiglie.

- Nei primi nove mesi del 2014, le diminuzioni di prezzo più marcate hanno riguardato le componenti più volatili del paniere (beni energetici e alimentari non lavorati), ma le tendenze al ribasso dei prezzi si sono estese alle altre tipologie di prodotto, soprattutto nel periodo più recente.

- L'inflazione di fondo, al netto cioè degli energetici e degli alimentari freschi, pur mantenendo tassi positivi, è passata da +0,9% del primo trimestre 2014 a +0,4% di agosto e settembre.

- Il processo di generale rallentamento dell'inflazione è stato più intenso in Italia rispetto a buona parte degli altri Paesi dell'area euro. Questa differenza si è estesa, nel terzo trimestre del 2014, anche alla componente di fondo.

- L'andamento recente dell'inflazione in Italia riflette principalmente la flessione dei prezzi dei beni, ma anche il rallentamento della crescita dei prezzi nel settore dei servizi, scesa dall'1,1% del primo trimestre del 2014 allo 0,3% di settembre.

- Il rallentamento della crescita e le diminuzioni dei prezzi al consumo dei beni sono, in larga misura, riconducibili a fattori di origine esterna che hanno interessato l'intera filiera e sono dovuti ai ribassi dei prezzi delle materie prime e dei beni importati registrati a partire dallo scorso anno.

- I prezzi dei prodotti industriali importati sono infatti diminuiti nel corso dei primi otto mesi del 2014 (dopo il -2,4% registrato nel 2013), passando da una variazione tendenziale di -3,8% nel primo trimestre a una di -2,7% ad agosto.

- I continui e diffusi ribassi dei prezzi dei beni importati hanno influenzato, insieme a fattori di origine interna, anche la formazione dei prezzi dei prodotti industriali. La dinamica dei prezzi alla produzione dei prodotti venduti sul mercato interno, già in flessione dell'1,3% nel 2013, ha continuato a segnare, nei primi otto mesi del 2014, diminuzioni tendenziali oscillanti tra il -1,5% di gennaio e il -2,0% di agosto.

- Agli inizi del 2014, in concomitanza con l'accentuarsi del rallentamento dell'inflazione al consumo, la quota percentuale di prodotti che presentano variazioni tendenziali negative dei prezzi, è salita repentinamente di più di dieci punti, portandosi sopra il 30% (30,5% a settembre), mostrando come i fenomeni deflattivi si siano diffusi a diverse merceologie e non siano rimasti circoscritti alle componenti più volatili.

- Parallelamente, a partire dalla fine del 2012, è aumentata la frequenza dei prodotti che presentano variazioni tendenziali dei prezzi moderatamente positive (fino al 2%) a scapito di quelle con tassi di crescita sostenuti (al di sopra del 2%), questi ultimi passati dal rappresentare oltre il 60% del paniere in alcuni mesi del 2012, al 13% a settembre 2014.

statistiche flash

24 ottobre 2014

Istat

Centro diffusione dati
tel. +39 06 4673.3105

Ufficio stampa
tel. +39 06 4673.2243-44
ufficiostampa@istat.it

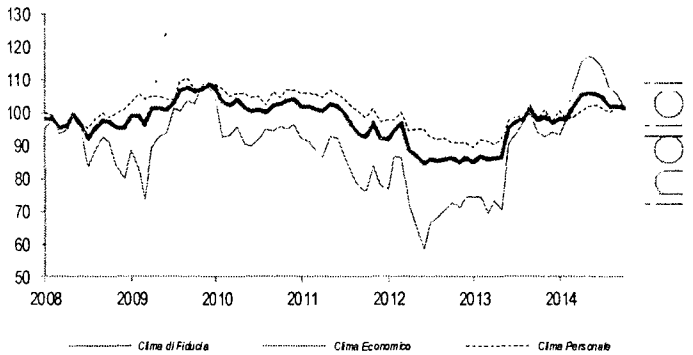
Ottobre 2014

FIDUCIA DEI CONSUMATORI

- L'indice del clima di fiducia dei consumatori in base 2005=100 diminuisce ad ottobre 2014 a 101,4 da 101,9 del mese di settembre.
- Le componenti personale ed economica diminuiscono, la prima in misura più lieve passando a 100,7 da 101,5, la seconda in modo più consistente passando a 101,3 da 105,4.
- L'indice riferito al clima corrente si riduce a 100,6 da 102,6; diminuisce anche quello riferito alle aspettative future a 101,7 da 102,7.
- Riguardo alla situazione economica del Paese, diminuiscono i saldi sia dei giudizi sia delle attese: a -106 da -100 e a -16 da -9 rispettivamente. Quanto alla tendenza della disoccupazione, il saldo aumenta lievemente a 58 da 56.
- I giudizi sulla situazione economica della famiglia migliorano leggermente a -55 da -56 del precedente mese, mentre per le attese il saldo scende a -18 da -13. Il saldo dei giudizi sul bilancio familiare diminuisce a -17 da -14. Le opinioni favorevoli sull'opportunità attuale di risparmio registrano un aumento (a 126 da 114 il saldo); mentre per le possibilità future si rileva una diminuzione (a -49 da -47 il saldo). Le valutazioni sull'opportunità di acquisto di beni durevoli mostrano un peggioramento (-78 da -69 il saldo).
- I giudizi e le aspettative relativi alla dinamica dei prezzi al consumo aumentano: i saldi passano rispettivamente a -12 da -16 e a -24 da -32.
- A livello territoriale il clima di fiducia aumenta nel Nord-ovest e al Centro, diminuisce nel Nord-est e al Mezzogiorno.

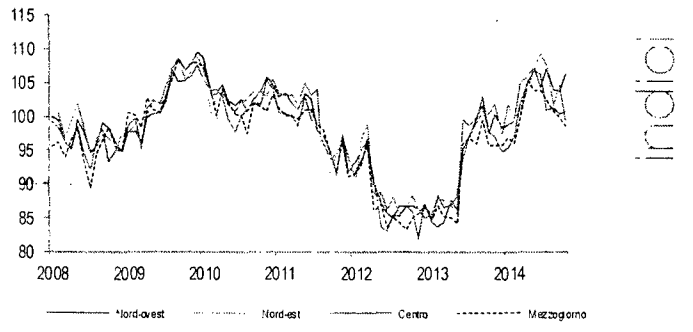
Prossima diffusione: 26 novembre 2014

CLIMA DI FIDUCIA - TOTALE, ECONOMICO E PERSONALE
Gennaio 2008 – ottobre 2014, dati destagionalizzati, indici base 2005=100



CLIMA DI FIDUCIA - TOTALE, CORRENTE E FUTURO
Gennaio 2008 – ottobre 2014, dati destagionalizzati, indici base 2005=100

CLIMA DI FIDUCIA - DETTAGLIO TERRITORIALE
Gennaio 2008 – ottobre 2014, dati destagionalizzati, indici base 2005=100



statistiche flash

24 ottobre 2014

Istat

http://www.istat.it

Centro diffusione dati
tel. +39 06 4673.3102

Ufficio stampa
tel. +39 06 4673.2243-44
ufficiostampa@istat.it

Settembre 2014

CONTRATTI COLLETTIVI E RETRIBUZIONI CONTRATTUALI

- Alla fine di settembre 2014 i contratti collettivi nazionali di lavoro in vigore per la parte economica riguardano il 41,0% degli occupati dipendenti e corrispondono al 38,9% del monte retributivo osservato.

- Nel mese di settembre l'indice delle retribuzioni contrattuali orarie rimane invariato rispetto al mese precedente e aumenta dell'1,1% nei confronti di settembre 2013. Complessivamente, nei primi nove mesi del 2014 la retribuzione oraria media è cresciuta dell'1,3% rispetto al corrispondente periodo del 2013.

- Con riferimento ai principali macrosettori, a settembre le retribuzioni contrattuali orarie registrano un incremento tendenziale dell'1,3% per i dipendenti del settore privato e una variazione nulla per quelli della pubblica amministrazione.

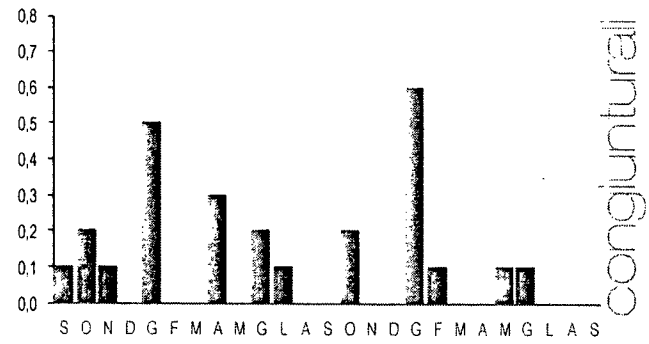
- I settori che a settembre presentano gli incrementi tendenziali maggiori sono: telecomunicazioni (3,1%), estrazione minerali (2,9%), gomma, plastica e lavorazione minerali non metalliferi (2,6%). Si registrano variazioni nulle in tutti i comparti della pubblica amministrazione e una variazione negativa nel settore dei trasporti, servizi postali e attività connesse (-0,3%).

- Tra i contratti monitorati dall'indagine, nel mese di settembre non sono stati recepiti nuovi accordi e nessuno è scaduto.

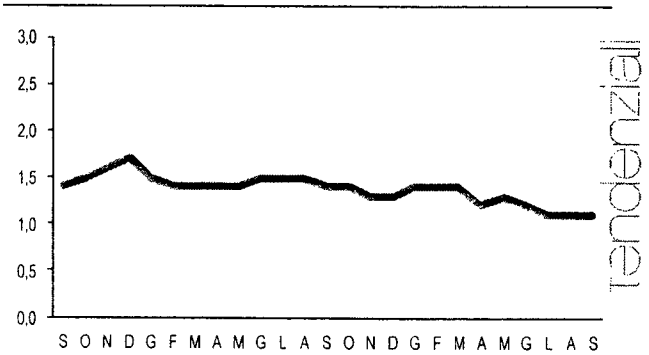
- Alla fine di settembre la quota dei dipendenti in attesa di rinnovo è del 59,0% nel totale dell'economia e del 47,0% nel settore privato. L'attesa del rinnovo per i lavoratori con il contratto scaduto è in media di 33,0 mesi per l'insieme dei dipendenti e di 18,1 mesi per quelli del settore privato.

- Prossima diffusione: 21 novembre 2014

RETRIBUZIONI CONTRATTUALI ORARIE.
Settembre 2012-settembre 2014, variazioni percentuali sul mese precedente



RETRIBUZIONI CONTRATTUALI ORARIE.
Settembre 2012-settembre 2014, variazioni percentuali sullo stesso mese dell'anno precedente



PROSPETTO 1. RETRIBUZIONI CONTRATTUALI.
Settembre 2014, variazioni percentuali (indici in base dicembre 2010=100)

	Indici	Variazioni congiunturali	Variazioni tendenziali	
	Set 2014	Set 2014 / Ago 2014	Set 2014 / Set 2013	Gen-Set 2014 / Gen-Set 2013
Retribuzioni orarie	105,3	0,0	1,1	1,3
Retribuzioni per dipendente	105,4	0,0	1,1	1,2

statistiche flash

24 Ottobre 2014

Istat

Centro diffusione dati
tel. +39 06 4673.3105

Ufficio relazioni con i media
tel. +39 06 4673.2243-2244
ufficiostampa@istat.it

Agosto 2014

COMMERCIO AL DETTAGLIO

- Ad agosto 2014 l'indice destagionalizzato delle vendite al dettaglio (valore corrente che incorpora la dinamica sia delle quantità sia dei prezzi) segna una lieve diminuzione (-0,1%) rispetto al mese precedente. Nella media del trimestre giugno-agosto 2014, l'indice mostra una flessione (-0,6%) rispetto ai tre mesi precedenti.

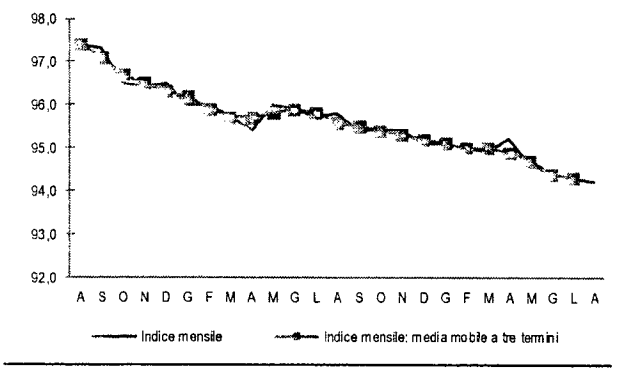
- Nel confronto con luglio 2014, le vendite segnano una diminuzione sia per i prodotti alimentari (-0,1%) sia per quelli non alimentari (-0,2%).

- Rispetto ad agosto 2013, l'indice grezzo del valore totale delle vendite registra una diminuzione del 3,1%. Variazioni tendenziali negative si registrano per le vendite sia di prodotti alimentari (-3,7%) sia di prodotti non alimentari (-2,5%).

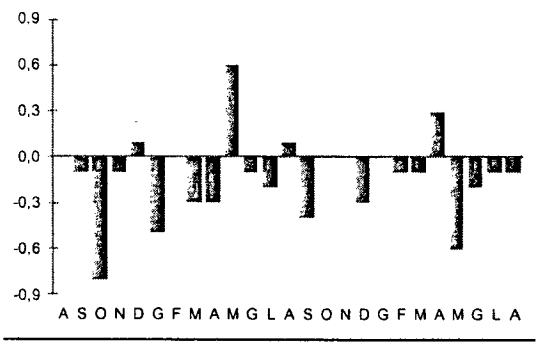
- Con riferimento alla forma distributiva, nel confronto con il mese di agosto 2013 le vendite diminuiscono sia per le imprese della grande distribuzione (-2,7%) sia per quelle operanti su piccole superfici (-3,4%).

- Nel primi otto mesi del 2014, l'indice grezzo diminuisce dell'1,3% rispetto allo stesso periodo del 2013. Una variazione negativa si è registrata sia per le vendite di prodotti alimentari (-1,3%) sia per quelle di prodotti non alimentari (-1,2%).

COMMERCIO AL DETTAGLIO
Agosto 2012 - Agosto 2014, indice destagionalizzato e media mobile (base 2010 =100)

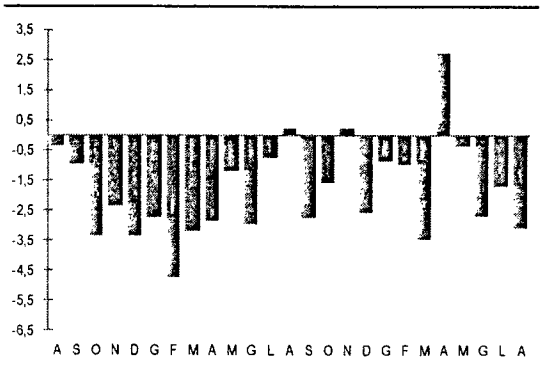


COMMERCIO AL DETTAGLIO
Agosto 2012 - Agosto 2014, variazioni percentuali sul mese precedente, dati destagionalizzati



variazioni congiunturali

COMMERCIO AL DETTAGLIO
Agosto 2012 - Agosto 2014, variazioni percentuali sullo stesso mese dell'anno precedente, dati grezzi



variazioni tendenziali

Prossima diffusione: 25 novembre 2014

23 Ottobre 2014

http://www.istat.it

Centro diffusione dati
tel. +39 06 4673.3102

Ufficio stampa
tel. +39 06 4673.2243-44
ufficiostampa@istat.it

statistiche flash

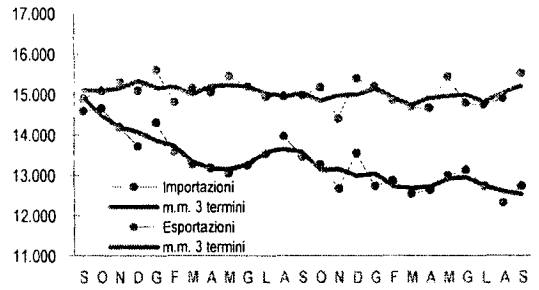
Istat

Settembre 2014

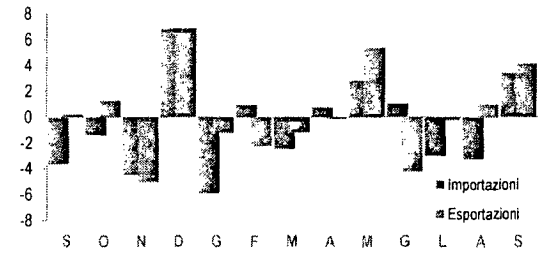
STIMA PRELIMINARE DEL COMMERCIO ESTERO EXTRA UE

- A settembre 2014, rispetto al mese precedente, entrambi i flussi commerciali presentano un sensibile incremento, più marcato per le esportazioni (+4,1%) che per le importazioni (+3,4%).
- La crescita congiunturale dell'export verso i paesi extra Ue è trainata dal forte incremento delle vendite di beni strumentali (+11,8%), in gran parte dovuto a transazioni eccezionali relative a mezzi di navigazione marittima. Anche i beni di consumo non durevoli (+2,0%) e i prodotti intermedi (+1,7%) sono in espansione, mentre i beni di consumo durevoli e l'energia registrano cadute significative (rispettivamente, -6,4% e -12,3%).
- La crescita congiunturale dell'import è trainata dai beni strumentali (+13,7%) e dall'energia (+4,4%).
- Nell'ultimo trimestre la dinamica congiunturale dell'export verso i paesi extra Ue è positiva (+0,6%), in ampia misura per effetto della crescita delle vendite di energia (+8,4%). Al netto della componente energetica, l'incremento risulta comunque leggermente positivo (+0,2%).
- A settembre 2014 si rileva un'ampia crescita tendenziale dell'export (+8,3%), che si riduce a +3,5% al netto degli effetti di calendario (22 giorni a settembre 2014 rispetto ai 21 di settembre 2013). Quest'ultimo risultato è spiegato per 2,4 punti percentuali dalla vendita di mezzi di navigazione marittima.
- La debole flessione tendenziale delle importazioni (-0,4%) è determinata dalla forte contrazione degli acquisti di energia (-16,6%). Al netto della componente energetica, le importazioni fanno registrare una marcata crescita (+8,4%) diffusa a tutti i comparti.
- A settembre 2014 l'avanzo commerciale è pari a 1.533 milioni di euro, in ampliamento rispetto ai 322 milioni registrati a settembre 2013. Il surplus nell'interscambio di prodotti non energetici è pari a 4,7 miliardi.
- Nel mese di settembre 2014, i mercati di sbocco più dinamici sono OPEC (+20,3%), Stati Uniti (+14,2%), EDA (+10,8%) e Cina (+10,1%). Le vendite verso Turchia (-15,7%) e Russia (-10,2%) sono in marcata flessione. Le importazioni sono in forte crescita da India (+20,2%), Cina (+19,2%) e paesi EDA (+15,4%).

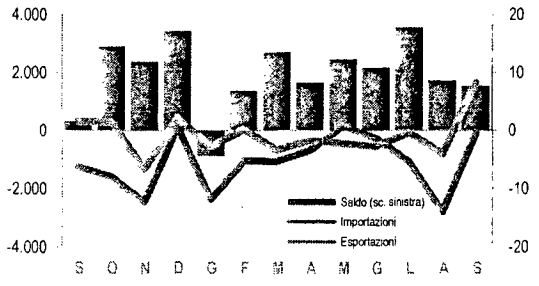
FLUSSI COMMERCIALI CON I PAESI EXTRA UE
Settembre 2012-settembre 2014, dati destagionalizzati, milioni di euro



FLUSSI COMMERCIALI CON I PAESI EXTRA UE
Settembre 2013-settembre 2014, dati destagionalizzati, variazioni percentuali congiunturali



FLUSSI COMMERCIALI CON I PAESI EXTRA UE
Settembre 2013-settembre 2014, dati grezzi, variazioni percentuali tendenziali e valori in milioni di euro



nota informativa

21 Ottobre 2014

Istat

Centro diffusione dati
tel. +39 06 4673.3105

Ufficio relazioni con i media
tel. +39 06 4673.2243-2244
ufficiostampa@istat.it

Anni 2010-2013

NOTIFICA DELL' INDEBITAMENTO NETTO E DEL DEBITO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE SECONDO IL TRATTATO DI MAASTRICHT

L'Istat pubblica i principali dati della Notifica sull'**indebitamento netto** e sul **debito** delle Amministrazioni Pubbliche (AP), riferiti al periodo 2010-2013, trasmessi alla Commissione Europea in applicazione del *Protocollo sulla Procedura per i Deficit Eccessivi (PDE)* annesso al *Trattato di Maastricht*[1]. In base al Protocollo i Paesi europei devono comunicare due volte all'anno (entro il 31 Marzo e 30 Settembre) i livelli dell'indebitamento netto, del debito pubblico e di altre grandezze di finanza pubblica relative ai quattro anni precedenti, nonché le previsioni ufficiali degli stessi per l'anno in corso. Sulla Notifica trasmessa dall'Italia non sono state espresse riserve[2].

I dati relativi a **indebitamento netto** e **debito** delle AP costituiscono le principali grandezze di riferimento per le politiche di convergenza per l'Unione Monetaria Europea (UME) e sono stimati rispettivamente dall'Istat e dalla Banca d'Italia. Vengono inoltre forniti gli elementi di riconciliazione tra la variazione del debito delle AP e l'indebitamento netto e tra quest'ultimo e il fabbisogno del settore pubblico, calcolato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze. Tutti i dati sono riferiti ai consuntivi per gli anni 2010-2013, che sono sottoposti al processo di verifica condotto da Eurostat e coordinato, sul piano nazionale, dall'Istat. Non sono, invece, qui riportate le previsioni ufficiali per il 2014, elaborate dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, le quali non sono inserite in tale processo.

I dati dell'indebitamento netto delle Amministrazioni Pubbliche per gli anni 2010-2013 coincidono con quelli diffusi lo scorso 3 ottobre (http://www.istat.it/it/archivio/133278 "Sintesi dei conti ed aggregati economici delle Amministrazioni Pubbliche") e sono elaborati in conformità alle regole fissate dal regolamento Ue n.549/2013 (Sistema Europeo dei Conti - Sec 2010) entrato in vigore lo scorso 1° settembre e dal Manuale sul disavanzo e sul debito pubblico. L'intera serie storica dell'indebitamento netto per il periodo dal 1995 al 2013 è stata ristimata in base alle nuove regole del Sec 2010[3].

Nel 2013 l'indebitamento netto delle Amministrazioni Pubbliche (-45.958 milioni di euro) è stato pari al 2,8% del Pil, risultando in riduzione di circa 2,6 miliardi rispetto al 2012 (-48.618 milioni di euro, corrispondente al 3% del Pil). Il saldo primario (indebitamento netto al netto della spesa per interessi) è risultato positivo e pari al 2,0% del Pil, con una diminuzione di 0,2 punti percentuali rispetto al 2012. La spesa per interessi che, secondo le nuove regole, non comprende più l'impatto delle operazioni di swap[4], è stata pari al 4,8% del Pil, in diminuzione di 0,4 punti percentuali rispetto al 2012.

I dati del debito delle Amministrazioni Pubbliche per gli anni 2010-2013 sono quelli pubblicati dalla Banca d'Italia[5] e sono anch'essi coerenti con il nuovo Sistema Europeo dei Conti (Sec 2010). Alla

[1] Il Protocollo, in attuazione dell'art. 104 C del Trattato stesso, fissa i valori limite che possono assumere l'indebitamento e il debito pubblico:
- il 3% per il rapporto tra indebitamento pubblico, previsto o effettivo, e il prodotto interno lordo ai prezzi di mercato (Pil);
- il 60% per il rapporto tra il debito pubblico e il prodotto interno lordo ai prezzi di mercato.
Le tavole della Notifica trasmesse da ogni Paese sono reperibili sul sito di Eurostat alla pagina http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/government_finance_statistics/excessive_deficit/edp_notification_tables.

[2] Il termine "riserve" è definito nell'art. 8 del Regolamento del Consiglio n. 3605/93. La Commissione (Eurostat) esprime riserve quando sussistono dubbi sulla qualità dei dati comunicati.

[3] Ulteriori informazioni sono reperibili sul sito Istat alla pagina http://www.istat.it/it/archivio/133556

[4] Si ricorda che la spesa per interessi è al netto anche dei SIFIM (Servizi di Intermediazione Finanziaria Indirettamente Misurati), secondo le metodologie di calcolo della Contabilità nazionale.

[5] Cfr. Supplemento mensile al Bollettino statistico – Finanza Pubblica, fabbisogno e debito, 14 ottobre 2014 n. 53.

statistiche flash

20 ottobre 2014

Istat

Centro diffusione dati
tel. +39 06 4673.3105

Ufficio relazioni con i media
tel. +39 06 4673.2243-2244
ufficiostampa@istat.it

Agosto 2014

FATTURATO E ORDINATIVI DELL'INDUSTRIA

- Ad agosto 2014 il fatturato dell'industria, al netto della stagionalità, aumenta dello 0,4% rispetto a luglio, registrando un incremento sul mercato estero (+3,0%) e una flessione su quello interno (-1,0%).

- Nella media degli ultimi tre mesi, l'indice complessivo diminuisce dell'1,1% rispetto ai tre mesi precedenti (-2,0% per il fatturato interno e +0,7% per quello estero).

- Corretto per gli effetti di calendario (i giorni lavorativi sono stati 20 contro i 21 di agosto 2013), il fatturato totale cala in termini tendenziali del 2,3%, con andamenti opposti sul mercato interno ed estero (rispettivamente -4,4% e +1,8%).

- Gli indici destagionalizzati del fatturato segnano incrementi congiunturali per i beni strumentali (+2,5%), e per l'energia (+1,4%), mentre registrano una flessione i beni di consumo (-1,0%) e i beni intermedi (-0,2%).

- L'indice grezzo del fatturato cala, in termini tendenziali, del 5,2%: il contributo più ampio a tale flessione viene dalla componente interna dei beni intermedi.

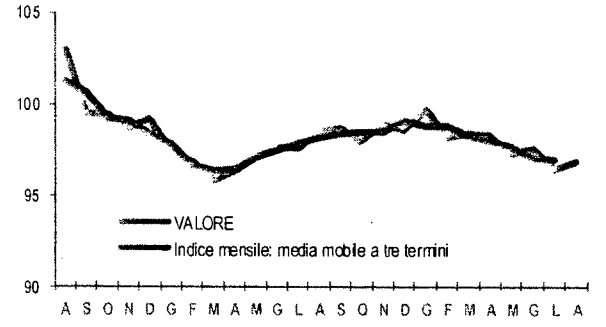
- Per il fatturato l'incremento tendenziale più rilevante si registra nella fabbricazione di mezzi di trasporto (+23,6%), mentre la maggiore diminuzione riguarda la fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati (-7,1%).

- Per gli ordinativi totali, si registra un incremento congiunturale dell'1,5%, con aumenti sia sul mercato estero (+2,5%), sia su quello interno (+0,7%).

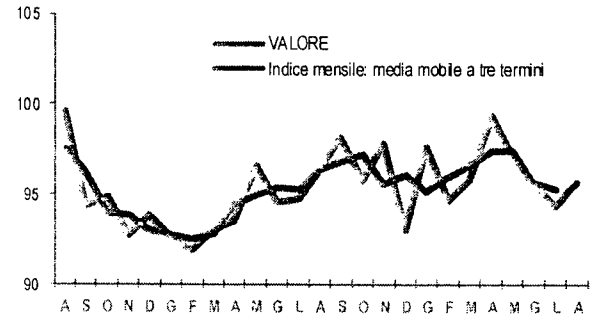
- Nel confronto con il mese di agosto 2013, l'indice grezzo degli ordinativi segna una variazione negativa del 3,2%. L'incremento più rilevante si registra nella fabbricazione di mezzi di trasporto (+8,8%), mentre la flessione maggiore si osserva nella fabbricazione di macchinari e attrezzature (-9,5%).

Prossima diffusione: 20 novembre 2014

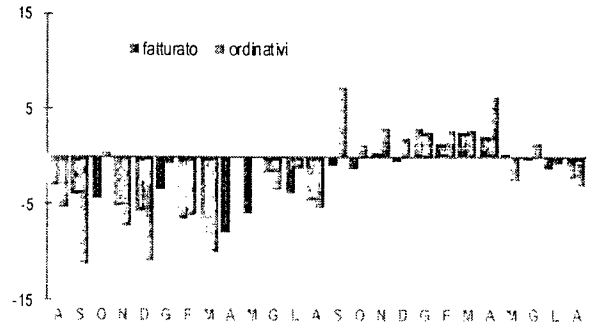
FATTURATO DELL'INDUSTRIA
Agosto 2012-agosto 2014, indici destagionalizzati e medie mobili



ORDINATIVI DELL'INDUSTRIA
Agosto 2012-agosto 2014, indici destagionalizzati e medie mobili



FATTURATO E ORDINATIVI DELL'INDUSTRIA
Agosto 2012-agosto 2014, variazioni percentuali tendenziali



statistiche flash

17 ottobre 2014

http://www.istat.it

Centro diffusione dati
tel. +39 06 4673.3102

Ufficio stampa
tel. +39 06 4673.2243-44
ufficiostampa@istat.it

Istat

Agosto 2014

PRODUZIONE NELLE COSTRUZIONI

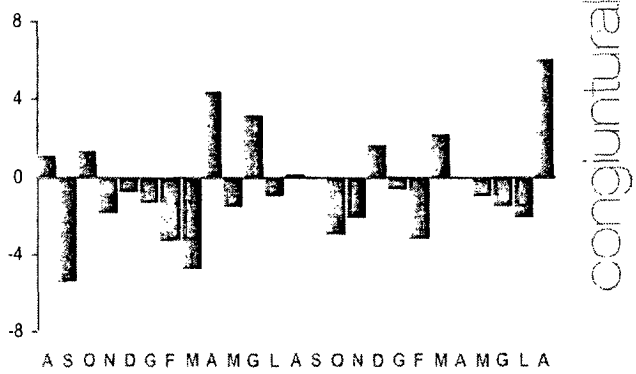
- Nel mese di agosto 2014 l'indice destagionalizzato della produzione nelle costruzioni, rispetto a luglio 2014, ha registrato un aumento del 6,0%. Nella media del trimestre giugno-agosto l'indice è diminuito dell'1,9% rispetto ai tre mesi precedenti.

- L'indice corretto per gli effetti di calendario ad agosto 2014 è diminuito in termini tendenziali del 4,2% (i giorni lavorativi sono stati 20 contro i 21 di agosto 2013). Nella media dei primi otto mesi dell'anno la produzione nelle costruzioni è diminuita del 6,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

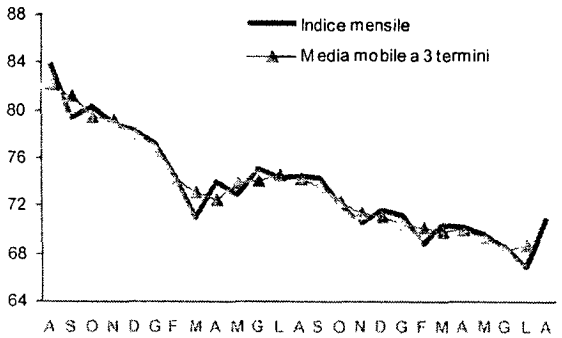
- Ad agosto 2014 l'indice grezzo ha segnato un calo tendenziale del 7,5% rispetto allo stesso mese del 2013. Nella media dei primi otto mesi dell'anno la produzione è diminuita del 7,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Prossima diffusione: 18 novembre

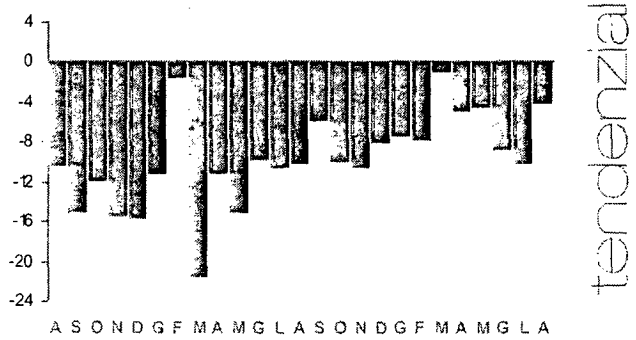
PRODUZIONE NELLE COSTRUZIONI
Agosto 2012- Agosto 2014, variazioni percentuali congiunturali, dati destagionalizzati



PRODUZIONE NELLE COSTRUZIONI
Agosto 2012- Agosto 2014, indice destagionalizzato e media mobile a tre termini (base 2010 = 100)



PRODUZIONE NELLE COSTRUZIONI
Agosto 2012- Agosto 2014, variazioni percentuali tendenziali, dati corretti per gli effetti di calendario



PROSPETTO 1. PRODUZIONE NELLE COSTRUZIONI
Agosto 2014 (a), indici e variazioni percentuali (base 2010=100)

	Indice	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali	
		Ago 14 / Lug 14	Giu 14-Ago 14 / Mar 14-Mag 14	Ago 14 / Ago 13	Gen-Ago 14 / Gen-Ago 13
Dati destagionalizzati	70,9	6,0	-1,9	-	-
Dati corretti per gli effetti di calendario	48,2	-	-	-4,2	-6,4
Dati grezzi	45,6	-	-	-7,5	-7,5

(a) I dati di agosto 2014 sono provvisori; il prospetto 2 riporta i dati rettificati relativi a luglio 2014 e nel prospetto 3 è indicata l'entità della revisione. Le serie complete degli indici sono disponibili nella banca dati I.Stat. Le motivazioni e le caratteristiche della revisione degli indici sono descritte nella Nota metodologica allegata.

statistiche flash

16 Ottobre 2014

Istat

http://www.istat.it

Centro diffusione dati
tel. +39 06 4673.3102

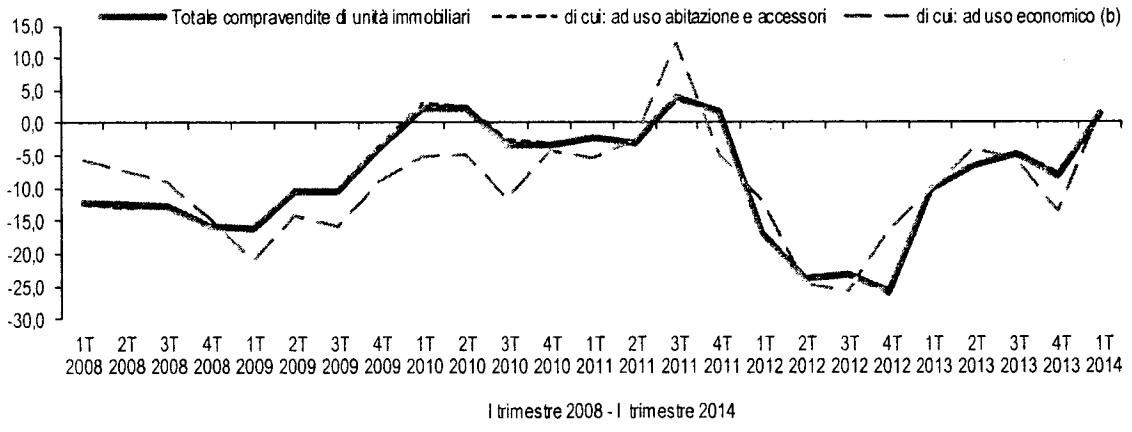
Ufficio stampa
tel. +39 06 4673.2243-44
ufficiostampa@istat.it

I trimestre 2014

MERCATO IMMOBILIARE: COMPRAVENDITE E MUTUI DI FONTE NOTARILE

- Nel I trimestre 2014, dopo due anni di variazioni negative in tutti i comparti immobiliari, le convenzioni notarili di compravendita per unità immobiliari, sia ad uso residenziale sia ad uso commerciale, registrano nuovamente valori positivi.
- La variazione tendenziale delle convenzioni notarili per trasferimenti di proprietà nel complesso del settore immobiliare è pari a +1,3% (-10,3% nel I trimestre 2013 rispetto allo stesso periodo del 2012); quella per passaggi di immobili ad uso abitazione è del +1,5% (-10,3%) e quella relativa ai trasferimenti di unità immobiliari ad uso economico è del +1,6% (-10,1%).
- Nel I trimestre 2014 sono 140.716 le convenzioni notarili per trasferimenti di proprietà di unità immobiliari. Il 93,1% delle convenzioni rogate ha riguardato trasferimenti di proprietà di immobili ad uso abitativo ed accessori (131.072), il 6,3% unità immobiliari ad uso economico (8.860) e lo 0,6% unità immobiliari ad uso speciale e multiproprietà (784).
- A livello territoriale, per il complesso dei trasferimenti di unità immobiliari importanti segnali di recupero si registrano al Centro (+8,1%) e al Nord-Est (+3,6%). Variazioni negative si rilevano al Sud (-2,9%), nelle Isole (-2,7%) e nel Nord Ovest (-0,7%).
- Anche le convenzioni notarili per mutui, finanziamenti ed altre obbligazioni con costituzione di ipoteca immobiliare stipulati con banche o soggetti diversi dalle banche (63.084) registrano una crescita del 5% (-6,3% nel primo trimestre del 2013 rispetto allo stesso periodo del 2012).
- Variazioni positive si registrano in tutte le ripartizioni geografiche, con valori sopra la media nazionale al Centro (+11,6%) e nel Nord-Est (+5,1%).
- Gli Archivi Notarili distrettuali con sede nelle città metropolitane hanno maggiormente beneficiato sia della ripresa delle compravendite immobiliari (+4,3%), sia di quella di mutui, finanziamenti ed obbligazioni (+7,4%).

FIGURA 1. CONVENZIONI DI COMPRAVENDITA (a) DI UNITÀ IMMOBILIARI PER TIPOLOGIA DI UTILIZZO E TRIMESTRE.
Anni 2008 – 2013 e I trimestre 2014, variazioni percentuali tendenziali



I trimestre 2008 - I trimestre 2014

(a) Convenzioni contenute negli atti notarili.
(b) Uso artigianale, commerciale, industriale; uso ufficio; uso rurale (fabbricati rurali non costituenti pertinenze di fondo agricolo).

statistiche flash

16 Ottobre 2014

Istat

http://www.istat.it

Centro diffusione dati
tel. +39 06 4673.3102

Ufficio stampa
tel. +39 06 4673.2243-44
ufficiostampa@istat.it

Agosto 2014

COSTO DI COSTRUZIONE DI UN FABBRICATO RESIDENZIALE

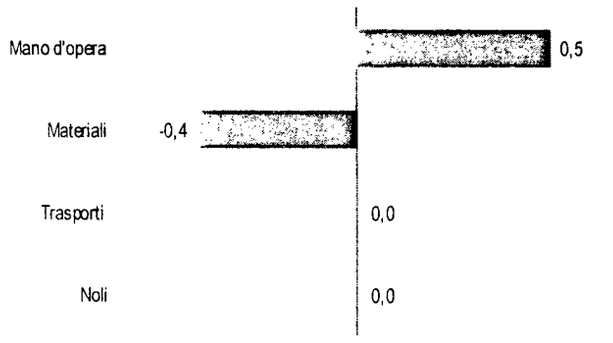
- Nel mese di agosto 2014 l'indice del costo di costruzione di un fabbricato residenziale aumenta dello 0,2% rispetto al mese precedente e dello 0,1% nei confronti di agosto 2013.
- Il contributo all'aumento tendenziale dell'indice ad agosto deriva dall'aumento del gruppo di costo della mano d'opera (+0,5 punti percentuali), contenuto dalla diminuzione dei materiali (-0,4 punti percentuali).

COSTO DI COSTRUZIONE DI UN FABBRICATO RESIDENZIALE
Agosto 2014 [a], variazioni percentuali (base 2010)

	Ago 14 / Lug 14	Ago 14 / Ago 13
Indice totale	+0,2	+0,1

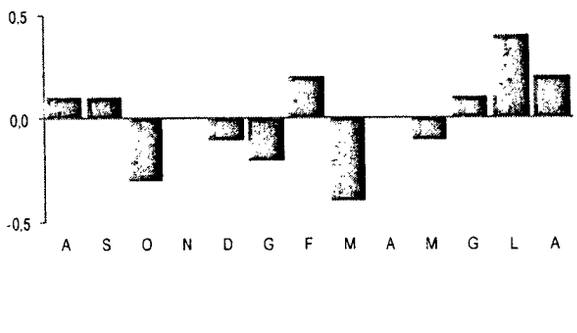
(a) Dati provvisori. Le serie degli indici dei costi di costruzione calcolati con frequenza mensile sono disponibili nella banca dati http://dati.istat.it/?lang=it.

CONTRIBUTI ALLA VARIAZIONE TENDENZIALE DEGLI INDICI PER GRUPPI DI COSTO
Agosto 2014, punti percentuali (base 2010)



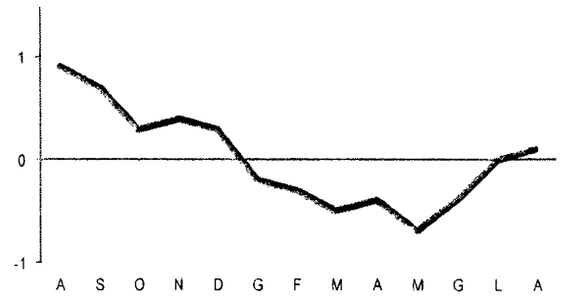
Prossima diffusione: 14 novembre 2014

COSTO DI COSTRUZIONE DI UN FABBRICATO RESIDENZIALE
Agosto 2013 - Agosto 2014, dati grezzi, variazioni percentuali sul mese precedente (base 2010)



congiunturali

COSTO DI COSTRUZIONE DI UN FABBRICATO RESIDENZIALE
Agosto 2013 - Agosto 2014, dati grezzi, variazioni percentuali sullo stesso mese dell'anno precedente (base 2010)



tendenziali

statistiche flash

16 ottobre 2014

Istat

http://www.istat.it

Centro diffusione dati
tel. +39 06 4673.3102

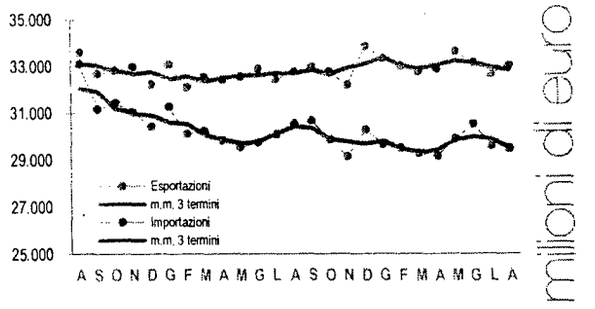
Ufficio stampa
tel. +39 06 4673.2243-44
ufficiostampa@istat.it

Agosto 2014

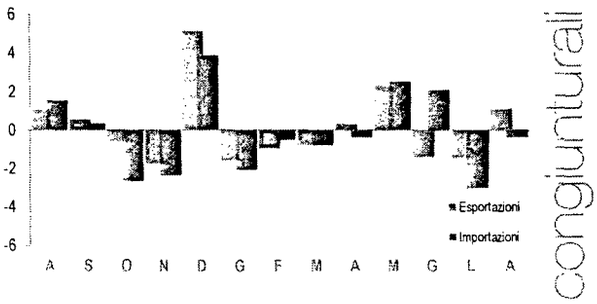
COMMERCIO CON L'ESTERO

- Rispetto al mese precedente, ad agosto 2014 si rileva un aumento delle esportazioni (+1,1%) e una diminuzione delle importazioni (-0,4%).
- L'aumento congiunturale dell'export è determinato dalla crescita delle vendite sia verso i mercati Ue (+1,3%) sia verso quelli extra Ue (+0,9%). La crescita è estesa a quasi tutti i principali raggruppamenti, in particolare ai prodotti energetici (+12,6%) e ai beni di consumo durevoli (+5,8%).
- La flessione congiunturale delle importazioni è la sintesi della crescita degli acquisti dall'area Ue (+2,0%) e della flessione di quelli dall'area extra Ue (-3,5%). La diminuzione è limitata ai prodotti energetici (-11,9%) e ai prodotti intermedi (-0,2%). Al netto dei prodotti energetici l'import aumenta del 2,0%
- Nel trimestre giugno-agosto 2014, la flessione congiunturale delle esportazioni (-0,4%) è determinata dall'area extra Ue (-0,9%), mentre le vendite verso l'area Ue sono stazionarie. Risultano in crescita i prodotti energetici (+4,6%), i prodotti intermedi (+0,8%) e i beni di consumo non durevoli (+0,6%).
- Nello stesso periodo, si rileva un aumento dell'import (+1,4%) determinato dall'area Ue (+2,6%), mentre l'area extra Ue (-0,1%) è in leggera flessione.
- Ad agosto 2014, la diminuzione tendenziale delle esportazioni (-2,7%) è condizionata dalla differenza nei giorni lavorativi (20 nel 2014 e 21 nel 2013). Al netto di questo effetto, l'export registra un incremento dell'1,1%.
- Nello stesso periodo, la diminuzione tendenziale delle importazioni (-7,0%) è dovuta alla forte flessione degli acquisti dall'area extra Ue (-14,0%).
- Nel mese di agosto 2014 l'avanzo commerciale è di 2,1 miliardi, in ampliamento di un miliardo rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Si registra un avanzo sia verso i paesi extra Ue (+1.717 milioni) sia verso quelli Ue (+339 milioni). Al netto dei prodotti energetici, l'avanzo è di 4,9 miliardi.
- Ad agosto la diminuzione tendenziale dell'export è particolarmente accentuata per Paesi MERCOSUR (-26,4%), Russia (-16,4%) e Giappone (-14,7%).
- La diminuzione tendenziale delle vendite di mezzi di trasporto (esclusi autoveicoli) (-14,0%) e di prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca (-9,7%) è rilevante.
- Gli acquisti da paesi OPEC (-32,0%) e Russia (-21,5%) sono in marcata diminuzione. Le importazioni di mezzi di trasporto (esclusi autoveicoli) (-47,1%) e di gas naturale (-40,5%) registrano una notevole flessione.

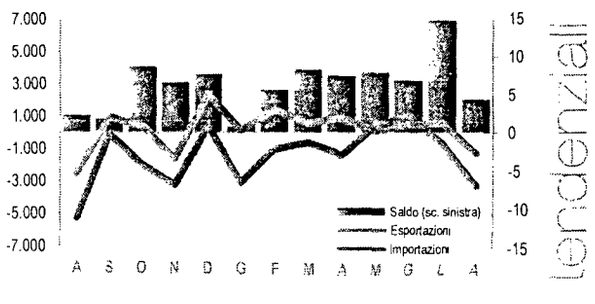
FLUSSI COMMERCIALI CON L'ESTERO
Agosto 2012-Agosto 2014, dati destagionalizzati, milioni di euro



FLUSSI COMMERCIALI CON L'ESTERO
Agosto 2013-Agosto 2014, dati destagionalizzati, variazioni percentuali congiunturali



FLUSSI COMMERCIALI CON L'ESTERO
Agosto 2013-Agosto 2014, dati grezzi, variazioni percentuali tendenziali e valori in milioni di euro



15 ottobre 2014

statistiche flash

Istat

http://www.istat.it

Centro diffusione dati
tel. +39 06 4673.3102

Ufficio stampa
tel. +39 06 4673.2243-44
ufficiostampa@istat.it

II trimestre 2014

REDDITO E RISPARMIO DELLE FAMIGLIE E PROFITTI DELLE SOCIETÀ

- Nel secondo trimestre del 2014 il reddito disponibile delle famiglie consumatrici in valori correnti è diminuito dell'1,4% rispetto al trimestre precedente e dell'1,1% rispetto al corrispondente periodo del 2013.

- Tenuto conto dell'andamento dei prezzi, il potere di acquisto delle famiglie consumatrici nel secondo trimestre del 2014 è diminuito dell'1,4% rispetto al trimestre precedente e dell'1,5% rispetto al secondo trimestre del 2013.

- La spesa delle famiglie per consumi finali, in valori correnti, è aumentata dello 0,2% nei confronti del trimestre precedente e dello 0,8% rispetto al corrispondente periodo del 2013.

- La propensione al risparmio delle famiglie consumatrici, misurata al netto della stagionalità, è stata pari all'8,3% nel secondo trimestre del 2014, in diminuzione di 1,4 punti percentuali rispetto al trimestre precedente e di 1,8 punti percentuali rispetto al secondo trimestre del 2013.

- Il tasso di investimento delle famiglie è stato pari al 6,2%, stabile rispetto al trimestre precedente e in lieve diminuzione (-0,1 punti percentuali) nei confronti del secondo trimestre del 2013.

- La quota di profitto delle società non finanziarie, pari al 40%, è diminuita di 0,4 punti percentuali rispetto al trimestre precedente e di 1,1 punti rispetto al corrispondente periodo del 2013.

- Il tasso di investimento delle società non finanziarie è sceso al 20,4%, segnando una diminuzione di 0,1 punti percentuali rispetto al trimestre precedente e di 0,7 punti nei confronti del corrispondente periodo del 2013.

- Prossima diffusione: 9 gennaio 2015

FIGURA 1. PROPENSIONE AL RISPARMIO DELLE FAMIGLIE CONSUMATRICI E TASSI DI CRESCITA CONGIUNTURALI DELLE SUE COMPONENTI
I trimestre 2008-II trimestre 2014, dati destagionalizzati

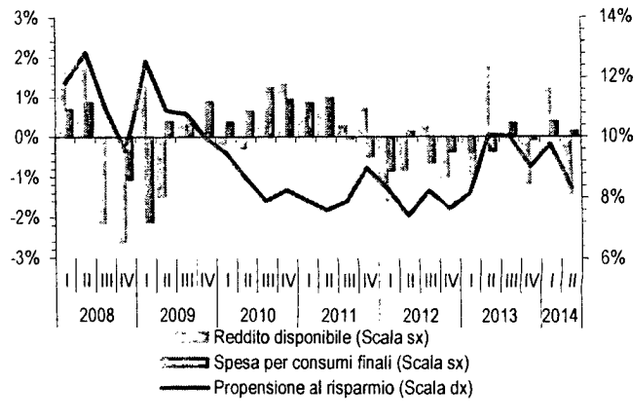
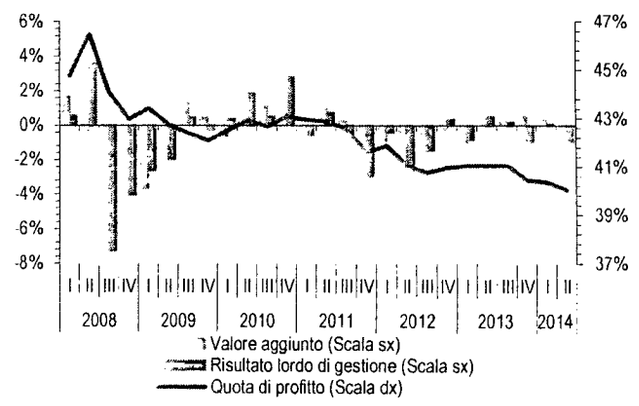


FIGURA 2. QUOTA DI PROFITTO DELLE SOCIETÀ NON FINANZIARIE E TASSI DI CRESCITA CONGIUNTURALI DELLE SUE COMPONENTI
I trimestre 2008-II trimestre 2014, dati destagionalizzati



statistiche flash

15 ottobre 2014

http://www.istat.it

Istat

Centro diffusione dati
tel. +39 06 4673.3102

Ufficio stampa
tel. +39 06 4673.2243-44
ufficiostampa@istat.it

II trimestre 2014

CONTO ECONOMICO TRIMESTRALE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

Indebitamento, saldo primario, saldo corrente, entrate totali, uscite totali

- Nel secondo trimestre 2014 l'indebitamento netto delle Amministrazioni Pubbliche (AP) in rapporto al Pil (dati grezzi) è stato pari all'1,1%, superiore di 0,4 punti percentuali rispetto a quello misurato nel corrispondente trimestre del 2013.

- Nei primi due trimestri del 2014 si è registrato un rapporto tra indebitamento netto e Pil pari al 3,8%, con un peggioramento di 0,3 punti percentuali rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente.

- Nel secondo trimestre 2014 il saldo primario (indebitamento al netto degli interessi passivi) è risultato positivo, con un'incidenza sul Pil del 4,3%, inferiore di 0,3 punti percentuali rispetto a quella del secondo trimestre del 2013.

- Il saldo corrente è stato anch'esso positivo, con un'incidenza sul Pil del 2,4% (2,3% nel secondo trimestre del 2013).

- Nel secondo trimestre 2014, le uscite totali sono aumentate, in termini tendenziali, dello 0,5%; la loro incidenza rispetto al Pil è del 49,3% (48,9% nel corrispondente trimestre dell'anno precedente). Le uscite correnti sono aumentate dello 0,4% (+0,3% al netto della spesa per interessi), mentre quelle in conto capitale sono aumentate dell'1,6%.

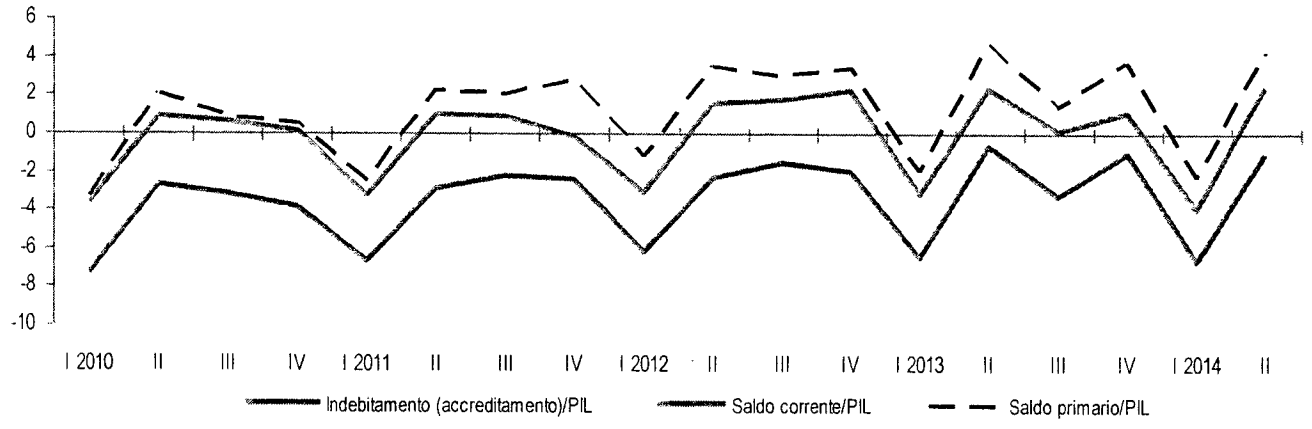
- Nei primi due trimestri del 2014 le uscite totali sono risultate pari al 49,0% del Pil (49,4% nel corrispondente periodo del 2013).

- Le entrate totali sono diminuite, in termini tendenziali, dello 0,3% nel secondo trimestre del 2014; la loro incidenza sul Pil è stata del 48,2%, invariata rispetto al corrispondente trimestre del 2013. La pressione fiscale è stata pari nel secondo trimestre al 43,2%, superiore di 0,1 punti percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

- Nei primi due trimestri del 2014, le entrate totali sono diminuite dell'1,1% in termini tendenziali, con un'incidenza sul Pil del 45,2% (45,8% nel corrispondente periodo del 2013).

- Prossima diffusione: 9 gennaio 2015

FIGURA 1. SALDI DI FINANZA PUBBLICA
I trimestre 2010-II trimestre 2014, valori percentuali sul Pil



statistiche flash

15 ottobre 2014

http://www.istat.it

Istat

Centro diffusione dati
tel. +39 06 4673.3102

Ufficio stampa
tel. +39 06 4673.2243-44
ufficiostampa@istat.it

II trimestre 2014

CONTI ECONOMICI TRIMESTRALI

Prodotto interno lordo, valore aggiunto, consumi, investimenti, domanda estera (Sec 2010)

- Nel secondo trimestre del 2014 il prodotto interno lordo (Pil), espresso in valori concatenati con anno di riferimento 2010, corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato, è diminuito dello 0,2% rispetto al trimestre precedente e dello 0,3% nei confronti del secondo trimestre del 2013. Questa stima è coerente con le nuove stime annuali, espresse in Sec 2010, diffuse lo scorso 3 ottobre.

- La stima relativa al secondo trimestre 2014 pubblicata il 29 agosto, che aveva come riferimento i conti in Sec 1995, registrava una diminuzione dello 0,2% in termini sia congiunturali, sia tendenziali.

- Il secondo trimestre del 2014 ha avuto una giornata lavorativa in meno sia rispetto al trimestre precedente sia rispetto al secondo trimestre del 2013.

- Nel 2013 il Pil corretto per gli effetti di calendario è diminuito dell'1,9%. Si precisa che il 2013 ha avuto lo stesso numero di giornate lavorative rispetto al 2012.

- La variazione acquisita per il 2014 è pari a -0,3%.

- Rispetto al trimestre precedente, i consumi finali nazionali sono cresciuti dello 0,1% mentre gli investimenti fissi lordi hanno registrato una flessione dello 0,9%. Le importazioni sono aumentate dello 0,8% e le esportazioni dell'1,1%.

- La domanda nazionale al netto delle scorte ha fornito un contributo nullo alla crescita del Pil (in particolare, +0,1 punti percentuali i consumi delle famiglie e delle ISP, -0,2 gli investimenti fissi lordi). La variazione delle scorte ha contribuito negativamente alla variazione del Pil (-0,3 punti percentuali), mentre l'apporto della domanda estera netta è stato positivo per 0,1 punti percentuali.

- Si registrano andamenti congiunturali negativi per il valore aggiunto di tutti i settori: industria (-0,5%), servizi (-0,1%), e agricoltura (-1,0%). In termini tendenziali, il valore aggiunto delle costruzioni è diminuito del 2,3%, quello dell'industria in senso stretto dello 0,4%, quello dell'agricoltura dello 0,6% e quello dei servizi dello 0,1%.

- Prossima diffusione: 1 dicembre 2014

FIGURA 1. PRODOTTO INTERNO LORDO
Variazioni tendenziali percentuali
Dati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario

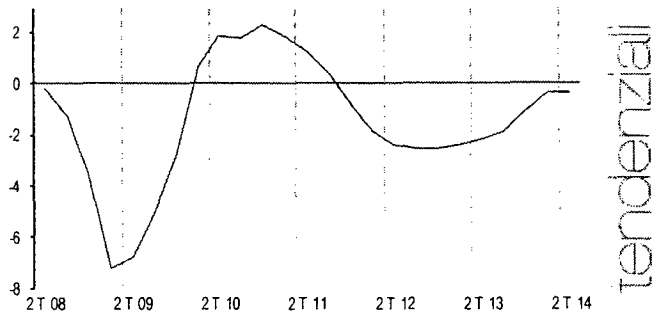
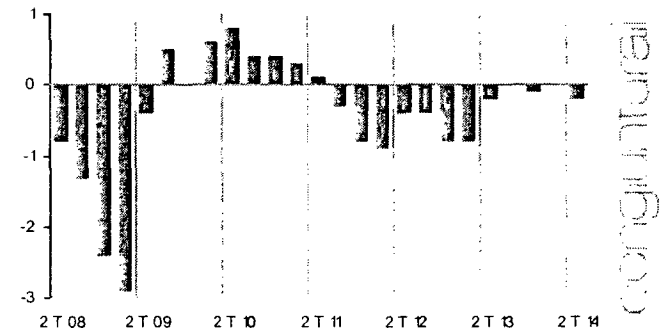


FIGURA 2. PRODOTTO INTERNO LORDO
Variazioni congiunturali percentuali
Dati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario



statistiche flash

14 ottobre 2014

Istat

http://www.istat.it

Centro diffusione dati
tel. +39 06 4673.3102

Ufficio stampa
tel. +39 06 4673.2243-44
ufficiostampa@istat.it

Agosto 2014

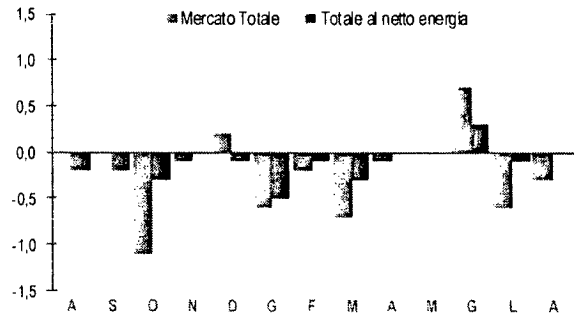
PREZZI ALL'IMPORTAZIONE DEI PRODOTTI INDUSTRIALI

- Nel mese di agosto 2014 l'indice dei prezzi all'importazione dei prodotti industriali diminuisce dello 0,3% rispetto al mese precedente e del 2,7% nei confronti di agosto 2013.
- Al netto del comparto energetico si registra una variazione nulla sul mese precedente e una diminuzione dell'1,3% in termini tendenziali.
- I prezzi dei beni importati aumentano, rispetto al mese precedente, dello 0,1% per l'area euro e diminuiscono dello 0,5% per l'area non euro. In termini tendenziali si registrano diminuzioni dell'1,2% per l'area euro e del 3,8% per quella non euro.
- Riguardo ai contributi settoriali alla dinamica tendenziale dell'indice generale, per l'area euro quello più rilevante e' imputabile ai beni di consumo non durevoli (-0,6 punti percentuali). Per l'area non euro il contributo più ampio proviene dal comparto energetico (-2,8 punti percentuali).
- Il settore di attività economica per il quale si rileva la diminuzione tendenziale dei prezzi più marcata è, sia per l'area euro sia per quella non euro, quello della fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati (-8,1% per l'area euro e -8,7% per l'area non euro).
- Le serie storiche complete degli indici dei prezzi all'importazione sono diffuse in allegato al comunicato stampa.

Prossima diffusione 14 novembre 2014

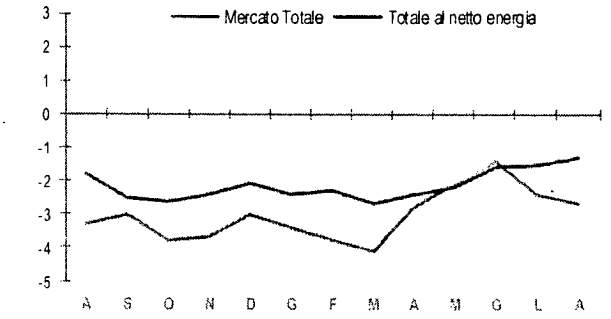
PREZZI ALL'IMPORTAZIONE DEI PRODOTTI INDUSTRIALI
Agosto 2013-Agosto 2014, variazioni percentuali sul mese precedente (base 2010)

congiunturali



PREZZI ALL'IMPORTAZIONE DEI PRODOTTI INDUSTRIALI
Agosto 2013-Agosto 2014, variazioni percentuali sullo stesso mese dell'anno precedente (base 2010)

tendenziali



PREZZI ALL'IMPORTAZIONE DEI PRODOTTI INDUSTRIALI. Agosto 2014, variazioni percentuali (base 2010)

	Ago 14 / Lug 14	Giu-Ago 14 / Mar-Mag 14	Ago 14 / Ago 13	Gen-Ago 14 / Gen-Ago 13
Totale	-0,3	+0,2	-2,7	-2,8
Area euro	+0,1	+0,3	-1,2	-2,1
Area non euro	-0,5	+0,1	-3,8	-3,4